

10<sup>#</sup>

OTTOBRE 2013



# Opera Pellegrinaggi della Romagna

LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE





ANNO 1  
NUMERO 10  
OTTOBRE 2013



La rivista è consultabile  
online, gratuitamente.

## OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

- 3 Editoriale  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 4 Intervista a don Tiziano Zoli
- 5 Opera Pellegrinaggi della Romagna  
*Presentazione di O.Pe.Ro*
- 9 Gli obiettivi ed il simbolo di O.pe.ro
- 10 Diocesi di Cesena Sarsina
- 11 Diocesi di Faenza Modigliana
- 12 Diocesi di Forlì Bentinoro
- 13 Diocesi di Imola
- 14 Diocesi di Ravenna Cervia
- 15 Diocesi di Rimini
- 16 Diocesi di S. Marino Montefeltro
  
- 17 LEGGENDO  
Le strade dell'anima  
*A cura di Tiziana Boiocchi*
- 18 CUCINANDO  
Piadina romagnola e passatelli
- 19 CINEMANDO  
Amarcord  
*A cura di Martina Castoldi*
- 20 MUSICANDO
- 21 FORMANDO  
Biennio di specializzazione  
in arte sacra e turismo religioso  
Arte e Fede - Ripartire dalla Bellezza,  
contro la disperazione
- 25 THOUGHTS ON THE WAY  
Illuminaci
- 26 VIAGGIANDO E CAMMINANDO  
San Francesco in terra di Romagna  
La Valconca: vallata di santuari mariani e non solo  
Cammini dello spirito  
Itinerario mariano lungo il fiume Marecchia  
Fra poesia e preghiera  
Sulle orme di Padre Agostino Venanzio Reali  
Le Pievi Romaniche in Val Marecchia



[www.operomagna.it](http://www.operomagna.it)  
[info@operomagna.it](mailto:info@operomagna.it)

## LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



### Editore

Tourismix Srl

### Direttore Responsabile

Maurizio Arturo Boiocchi

### Redazione

Tiziana Boiocchi  
Mario Lusek  
Luciano Mainini  
Massimo Pavanello

### Hanno collaborato a questo numero

Martina Castoldi  
Monica Morazzoni  
Gimmy Schiavi  
Chef Tommy

### Comitato scientifico

Luciano Mainini  
Mario Lusek  
Massimo Pavanello

### Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano  
Tel. +39 02 2153337

### Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639  
[redazione@luoghiecamminidifede.it](mailto:redazione@luoghiecamminidifede.it)

### Progetto grafico

Walter Ghirri

### Progetto I.T.

Alberto Zanetti

### Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato  
con autorizzazione del Tribunale di Milano  
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

[www.luoghiecamminidifede.it](http://www.luoghiecamminidifede.it)



**L**a piena ripresa delle attività autunnali ci proietta subito in una dimensione di grande dinamismo e positività.

Abbiamo da poco terminato le piacevoli giornate passate ad Amalfi in occasione della Giornata Mondiale del Turismo, tenutasi lo scorso 27 Settembre, ed ecco presentarsi ad ottobre una importante opportunità di incontro tra "addetti al lavoro" in occasione della manifestazione TTG Incontri che si terrà alla Fiera di Rimini dal 17 al 19 ottobre 2013.

Nel corso di questa manifestazione un importante spazio sarà quello dedicato alla nostra rivista che per l'occasione organizzerà una tavola rotonda a tema "Luoghi e Cammini di Fede", e vedrà tra i relatori personalità di assoluta importanza nel mondo dei Pellegrinaggi e del Turismo Religioso quali Monsignor Mario Lusek, Monsignor Liberio Andreatta, don Luciano Mainini e don Tiziano Zoli.

Nel corso della tavola rotonda, che avrò il piacere di moderare il giorno 17 ottobre a partire dalle ore 15, si affronteranno i più attuali temi riguardanti il turismo religioso ed il pellegrinaggio in un'ottica di impegno pastorale, di valorizzazione territoriale regionale, di associazionismo ecclesiale ed infine verrà presentata una nuova iniziativa,

assolutamente innovativa nel contesto nazionale, e che vede quale assoluta protagonista la fantastica terra romagnola, sempre all'avanguardia nell'accoglienza del turista e da oggi anche del pellegrino.

Alla Romagna ed alla nascente O.Pe.Ro, Opera Pellegrinaggi della Romagna è dunque dedicato questo numero della nostra rivista.

Sono certo che i contenuti sapranno dare ai nostri carissimi lettori le giuste emozioni e le conseguenti motivazioni a voler intraprendere un viaggio che abbia come destinazione queste terre ricche di cultura, fede e tradizioni assolutamente meravigliose.

Buon viaggio in terra di Romagna!

# INTERVISTA A don Tiziano Zoli

## **U**na grande novità nel panorama del turismo religioso?

Più che una grande novità, si tratta di un insieme di amicizia, coraggio e progettualità. L'amicizia è quella che esiste, anche a livello professionale, tra noi, come quella esistente tra i nostri vescovi di Romagna. La progettualità è quella che ci ha spinto a riflettere nel corso degli ultimi mesi su quali strade potevamo percorrere per la nuova evangelizzazione. Ognuno di noi ha messo a disposizione le capacità, sensibilità e talenti che ha nel territorio dove viviamo.

Il coraggio... beh!!! In un tempo come il nostro, soltanto con un po' di coraggio si trovano nuove strade per avvicinare l'uomo moderno in ricerca.

## **Da cosa è nata l'idea?**

Non è nata da uno studio o da una ricerca di settore, ma dall'esigenza comune alle nostre diocesi di dotarsi di uno strumento pastorale adeguato alla valorizzazione del tesoro artistico che nasce dalla fede della nostra gente e dalla specificità del nostro territorio oltre al bisogno di coordinare la partecipazione ad eventi ecclesiali e pellegrinaggi.

## **Allora è un progetto che nasce dal basso...**

Esattamente. O.Pe.Ro nasce dalla base ecclesiale delle diocesi, come una esigenza ma anche come opportunità. La consapevolezza che la Romagna è un libro di storia dell'arte a cielo aperto rappresentato dai nostri luoghi di fede, che sono un tesoro sul quale siamo seduti ci ha spinto in sede di elaborazione del progetto e dello statuto a coinvolgere i nostri vescovi. Questi continuano a sostenerci, consigliarci e incoraggiarci sulle linee operative, giuridiche e pastorali con profondo realismo.

## **Quindi dal progetto cosa è nato?**

Possiamo dire con fermezza che non è nata un'agenzia di viaggio che nemmeno vuole esserlo. Il nostro ruolo è quello di essere un interlocutore e uno strumento pastorale, dalla catechesi al turismo. Per questo O.Pe.Ro aggrega oltre le 7 diocesi della Romagna, anche gli Istituti Superiori di Scienze Religiose ad indirizzo di Turismo religioso e le agenzie di viaggio di proprietà delle diocesi. Attualmente c'è soltanto quella della diocesi di Rimini che quindi ha delega e la competenza per l'organizzazione tecnica dei viaggi secondo le normative vigenti.

## **Pensate che altre regioni possano seguirvi in questo percorso?**

Speriamo di sì, anche per non essere una mosca bianca. Non abbiamo la pretesa di essere gli apripista di un nuovo modo di fare turismo religioso... Quello che possiamo fare è condividere la nostra esperienza e il nostro entusiasmo così che altri siano incoraggiati a superare le criticità e a cogliere le sfide pastorali che inevitabilmente si presentano.



## **Quali sono le iniziative che proponete?**

O.Pe.Ro orienta le iniziative secondo quattro grandi pilastri: Illuminaci, che non è una semplice guida ad un monumento, ma una lectio, nel senso di appassionata trasmissione dei contenuti attraverso la parola e la musica, dei grandi monumenti della Romagna e del Montefeltro.

Il secondo pilastro è la formazione delle guide: anche quest'anno partirà la Laurea in Scienze Religiose ad indirizzo Arte Sacra e Turismo Religioso che vogliamo sostenere e promuovere.

Una grande attenzione è dedicata alla promozione del nostro territorio creando una serie di itinerari con proposte di qualità, che aiutino chi viene nella nostra terra. La Romagna non è soltanto riviera, mare e discoteche, ma pensiamo che possa essere un anche luogo in cui è possibile compiere un cammino di fede cristiano.

Infine il nostro out-going ha, oltre alle destinazioni tradizionali dei pellegrinaggi, una particolare attenzione ad eventi ecclesiali non sempre sufficientemente valorizzati. I primi appuntamenti sono il pellegrinaggio in Terra Santa nel mese di novembre; a Londra per incontrare gli anglicani al termine della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ci interessa proporre anche modelli di vita cristiana: in questo senso la Sicilia cristiana sulle orme del beato padre Puglisi e la santità femminile francese sono solo alcune delle prime iniziative che sono in calendario.

## **Turismo religioso come evangelizzazione**

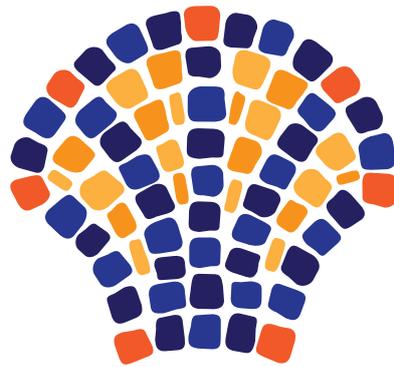
Il turismo è una delle principali opportunità per la nuova evangelizzazione soprattutto quello religioso a condizione che parli al cuore delle persone e che le esperienze siano realmente significative. Quello di O.Pe.Ro. non sarà un semplice visitare luoghi, ma incontrare pietre vive sia in Romagna sia sulle strade del mondo.

## **Quanto ha inciso il vostro essere romagnoli su questo progetto?**

Tantissimo! La nostra storica vocazione turistica e la cultura dell'ospitalità ci aiuta, ma lo stile con cui vogliamo proporci può essere una forma di evangelizzazione. Ad esempio utilizzando un linguaggio attento alla dimensione religiosa passando dalla ospitalità all'accoglienza, cioè da un rapporto fra le persone di tipo economico ad uno più personale, spirituale e quindi anche affettivo. L'evangelizzazione passa anche da queste nuove strade ricordando come diceva il "grande Snoopy" di Charlie Brown, che la vita non è una gara da vincere ma un'opportunità da non perdere.

## **E la coperta di Linus?**

Per Linus la coperta è la cosa più preziosa e il porto sicuro nel cui trovare riparo. In questo senso la "nostra coperta" sono la fede e l'esperienza concreta di chiesa che stiamo facendo insieme. Un po' come i discepoli di Emmaus dopo avere incontrato il Signore. ✨



OPERA PELLEGRINAGGI  
DELLA ROMAGNA

### **Presentazione di O.Pe.Ro.**

*Ravenna, Basilica di san Vitale – 23 settembre 2013*

In questa giornata attesa, desiderata e preparata, presentiamo una nuova associazione a servizio delle nostre realtà ecclesiali di Romagna: l'Opera Pellegrinaggi della Romagna. Lo facciamo oggi all'inizio di una settimana molto significativa per gli operatori del turismo, anche religioso, che culminerà con le celebrazioni della Giornata Mondiale del Turismo che quest'anno ha la sua celebrazione ecclesiale ad Amalfi e che speriamo presto di poter portare nella nostra terra.

Ringrazio prima di tutto coloro che hanno voluto l'Associazione i nostri vescovi:

mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia  
 mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina  
 mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola  
 mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro  
 mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini  
 mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana  
 e mons. Lino Ciccioni amministratore diocesano di San Marino-Montefeltro.

Un grazie sentito, va poi a mons. Carlo Mazza, vescovo di Fidenza, delegato della Conferenza Episcopale Regionale dell'Emilia Romagna, che ci ha sostenuto e incoraggiato con i suoi consigli che nascono dalla sua preziosissima esperienza come direttore dell'Ufficio CEI per il tempo libero, sport, turismo.

A nome di tutti gli altri delegati diocesani e del Consiglio di O.Pe.Ro ringrazio anche tutte le autorità intervenute e gli operatori dei media che hanno risposto al nostro invito. La vostra presenza ci incoraggia nella comune scelta pastorale che stiamo avviando.

L'ultimo grazie sentito permettete che lo rivolga a due realtà che ci stanno sostenendo logisticamente e non solo: Kaleidon nella persona di Francesco Ramberti che ha ideato il logo ed elaborato sia il sito che l'evento di questa sera *Illuminaci*, e l'Opera di Religione di Ravenna che ha consentito la promozione di questa intera giornata nella cornice impagabile dei mosaici patrimonio dell'umanità.

Cosa è O.Pe.Ro?

L'idea che sta alla base di O.Pe.Ro. è che il viaggio e il pellegrinaggio, oltre che essere una



metafora della vita, sono una grande opportunità di evangelizzazione, sia quando siamo noi a muoverci che quando, invece, accogliamo ospiti o pellegrini nelle nostre terre. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II mi piace ricordare quanto afferma la GS 61:

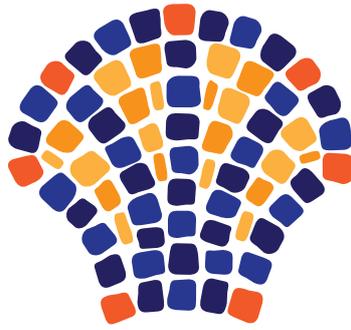
*Per la medesima educazione nella società odierna vi sono opportunità derivanti specialmente dall'accresciuta dai nuovi strumenti di comunicazione culturale e sociale, che possono favorire la cultura universale. La diminuzione più o meno generalizzata del tempo dedicato al lavoro fa aumentare di giorno in giorno per molti uomini le possibilità di coltivarsi. Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo; mediante attività e studi di libera scelta; mediante viaggi in altri paesi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza; ... I cristiani collaborino dunque affinché le manifestazioni e le attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano.*

Non si tratta quindi di una nuova agenzia di viaggi, ma di uno strumento pastorale, e quindi ecclesiale, che i vescovi delle sette diocesi romagnole hanno voluto mettere a disposizione con quattro obiettivi:

1. valorizzare il romagnolo territorio in una prospettiva di turismo religioso
2. coordinare iniziative e pellegrinaggi soprattutto in occasione dei grandi eventi ecclesiali
3. formare guide competenti che aiutino una lettura cristiana dei luoghi di arte e fede
4. sostenere e promuovere nuovi percorsi di l'evangelizzazione attraverso l'arte

Oltre alle 7 diocesi fondatrici rappresentate da un delegato nominato da ciascun vescovo, fanno parte del Consiglio Direttivo anche i rappresentanti delle Agenzie di Viaggio diocesane (attualmente c'è soltanto la Ariminum) e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'Alberto Marvelli' di Rimini. Se i primi si occupano di dare la copertura tecnica alle iniziative prevista dalla legislazione vigente, ai secondi compete il compito della promozione e della formazione degli operatori, grazie alla possibilità della Laurea in Scienze Religiose con specialistica in Arte Sacra e Turismo religioso attiva presso l'ISSR. Quello di O.Pe.Ro. è il primo progetto di questo tipo in Italia che vuole promuovere la reale e concreta collaborazione fra le diocesi, troppo spesso ancorate ancora ad antichi campanilismi. Per questo uno degli elementi nativi di questa 'operazione pastorale' è l'amicizia esistente fra i vari delegati diocesani e che rende più facile superare le inevitabili difficoltà.

A norma dello Statuto, approvato dal vescovo di Rimini, i delegati hanno eletto come presidente don Tiziano Zoli (diocesi di Faenza-Modigliana) e don Arienzo Colombo



(Ravenna-Cervia) come vice-presidente. Completano il Consiglio direttivo il dott. Marco Bruckner (Rimini) come segretario e Luciano Veneri (Cesena-Sarsina) in qualità di tesoriere.

O.Pe.Ro. nasce anche da una lettura del nostro territorio e delle attività che ogni diocesi promuove. Le Diocesi della Romagna contano una popolazione di circa 1.250.000 abitanti che crescono enormemente durante la stagione turistica. Perché non offrire itinerari turistici alla scoperta della nostra terra, che è a tutti gli effetti un libro di storia dell'arte e di fede a cielo aperto? La Romagna è sempre stata considerata la porta di Oriente. Ogni anno le diocesi promuovono pellegrinaggi diocesani, senza sapere l'una dell'altra. Riuscire a camminare insieme non è sempre facile e coordinare i percorsi consente di condividere anche i cammini pastorali che le singole chiese fanno. Anche per questo le singole diocesi continueranno a programmare i propri itinerari, viaggi o pellegrinaggi con i propri fornitori di sempre, avendo però un'opportunità in più di condivisione e di apertura pastorale.

Le prime iniziative in programma sono la serie di incontri intitolati *Illuminaci* alla scoperta delle chiese monumentali della Romagna e del Montefeltro in programma questa sera. Mi piace definirlo percorso perché dà l'idea del cammino e quindi lo lega al senso del pellegrinaggio. Non è una conferenza, né uno spettacolo, né una veglia.

Forse la parola che meglio definisce l'idea è *lectio*, lezione. Ma non nel senso scolastico. La *lectio* non è un passaggio di informazioni ma una appassionata partecipazione agli argomenti proposti, che come ci siamo detti non sono solo nozioni di storia dell'arte. La *lectio* è anche ascolto. Innanzi tutto della Parola, ma anche dell'arte nella sua forma viva: la musica e lo spazio vanno ascoltati e contemplati.

*Illuminaci* allora può essere l'occasione di far parlare uno spazio per renderlo vivo qui ed ora, cercando di capire che una chiesa non è solo un edificio ma un simbolo della Fede che la comunità ha realizzato incarnandola nel suo tempo. È noi ne cogliamo il senso e il valore per il nostro vivere oggi.

Sarà quindi san Vitale, questa sera a parlarci, attraverso i suoi mosaici le parole del prof. Gianni Morelli e le musiche curate dal maestro Paolo Olmi che ringraziamo per la loro disponibilità e soprattutto per la loro amicizia.

Fra i Viaggi e i Pellegrinaggi programmati da O.Pe.Ro. Segnaliamo il Pellegrinaggio in Terra Santa a conclusione dell'Anno della fede (dal 16 al 23 novembre prossimi), e l'incontro a Londra con i cristiani anglicani in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (gennaio 2014) e nel 50° anniversario del decreto conciliare sull'Ecumenismo. Un terzo pellegrinaggio è previsto a fine aprile alla scoperta delle figure di santità femminili francesi (Bernardette e S.Margherita: Ars, Nevers, Paray-Le-Monial...) Come si vede non sono viaggi che nascono dal desiderio di visitare un luogo sconosciuto, ma opportunità per far parlare luoghi o partecipare ad eventi ecclesiali di grande importanza.

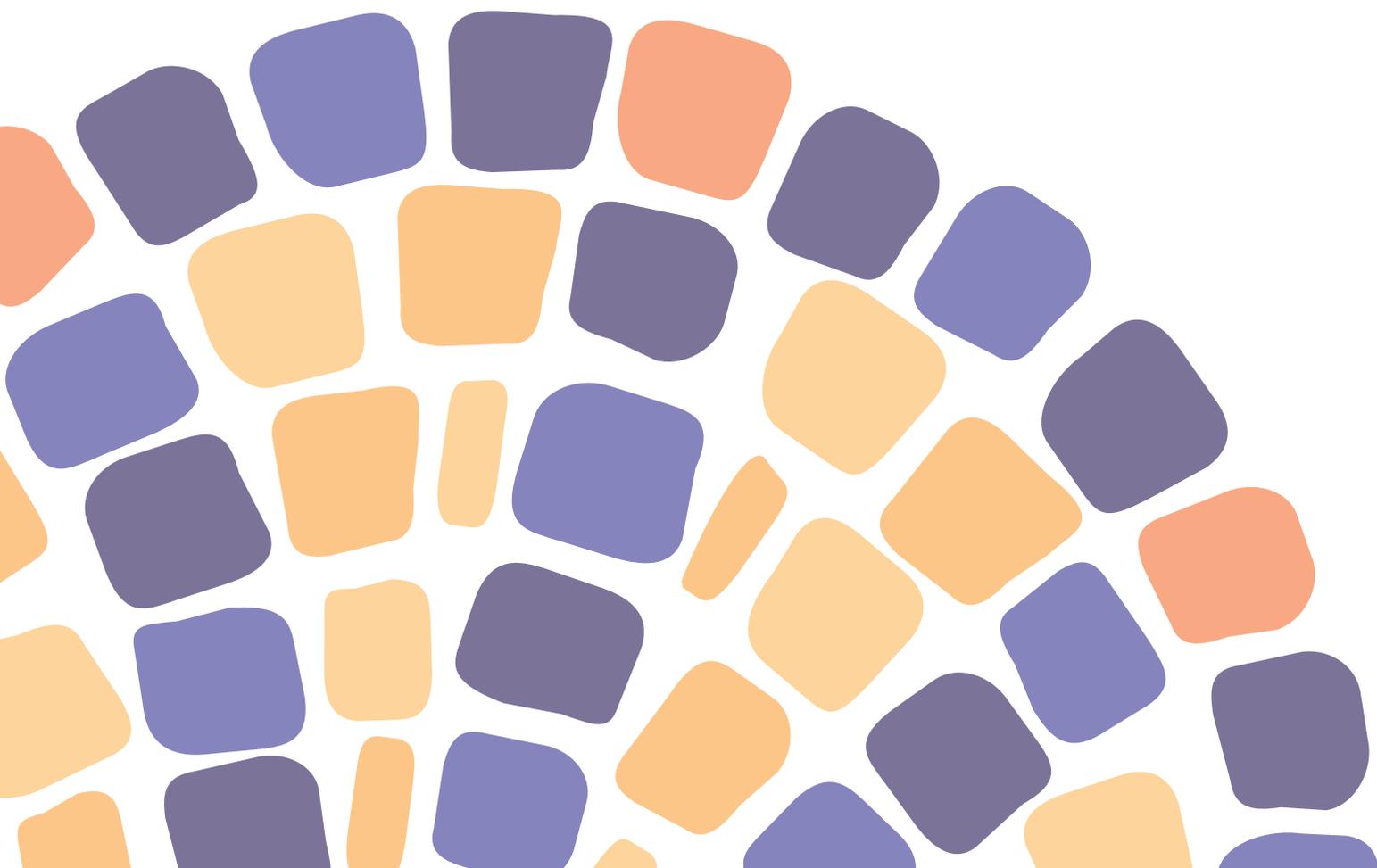


Se i nostri ragazzi e giovani si ritrovano nei poli universitari per studiare insieme, ad esempio, perché non offrire un'occasione di viaggio ecclesiale insieme (esempio la GMG?). Infine anche per la specificità delle proposte di O.Pe.Ro., Lpjp ha deciso di attivare una stretta collaborazione perché i viaggi in Terra Santa siano occasione per le chiese diocesane di incontrare la chiesa madre di Gerusalemme.

Chi mi conosce sa che mi piace sognare... e sognare in grande...: Sono convinto, e con me anche gli altri membri di O.Pe.Ro. Che questa sarà un'occasione per le nostre diocesi per valorizzare ulteriormente il proprio patrimonio artistico e culturale (penso ad esempio alla rete dei musei diocesani) come strumenti di evangelizzazione favorendo anche l'apertura di nuove forme di catechesi in una "società liquida" dove la storia è sempre vista come qualcosa di distante e la parola necessita della forma per avere solidità nell'anima.

In conclusione l'augurio che ci facciamo è quello di fare tutto per il bene della nostra gente ricordando quello che diceva Snoopy in una famosa vignetta: "La vita non è una sfida da vincere, ma un'opportunità da non perdere".

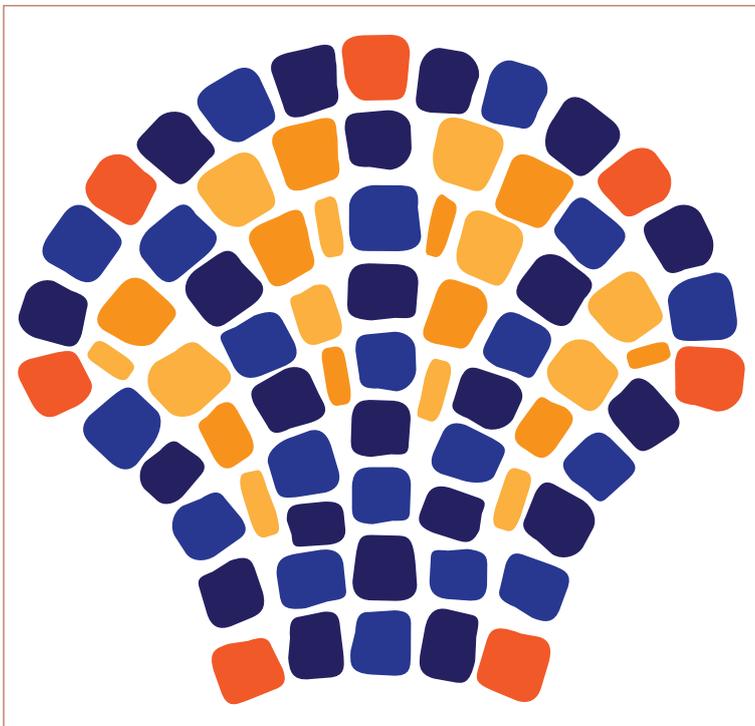
Prima di passare alle domande vogliamo presentarvi il video di presentazione del logo e dell'associazione oltre a quello di presentazione di Illuminaci.



# Gli OBIETTIVI ed il SIMBOLO di O.PE.RO

## Gli obiettivi di o.pe.ro.

- \* Realizzare un supporto tecnico per le diocesi della Romagna per la programmazione, la realizzazione e la gestione di una pastorale d'insieme per quanto attiene la catechesi dei pellegrinaggi.
- \* Incoraggiare e promuovere la comunione ecclesiale attraverso la collaborazione degli uffici preposti di ogni singola diocesi.
- \* Attuare la solidarietà fra i suoi membri favorendo una comune riflessione pastorale a sostegno delle molteplici forme del pellegrinaggio e delle altre iniziative di turismo religioso.
- \* Favorire, attraverso il dialogo, la collaborazione con tutti gli operatori pastorali dei pellegrinaggi, dei Santuari, delle Chiese ed Abbazie cristiane.
- \* Studiare il fenomeno del pellegrinaggio in riferimento ai cambiamenti sociali e culturali.
- \* Organizzare convegni, incontri e preparare sussidi per la formazione e la qualificazione dei propri aderenti e quant'altro possa valorizzare e sviluppare il pellegrinaggio e la pastorale del turismo religioso secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani.



## Il simbolo di o.pe.ro

La proposta sviluppa il tema del pellegrinaggio partendo dalla conchiglia.

la conchiglia di Santiago (o, all'italiana, conchiglia di San Giacomo), nata come simbolo del pellegrinaggio a Compostela, è poi divenuta nel tempo l'emblema del pellegrinaggio in senso lato, anche in terra Santa o presso altri santuari.

Questa figura è stata scelta perché ha una forte similitudine con il territorio di riferimento dell'Opera: le sette diocesi della Romagna identificate dalle sette tessere rosse. La struttura geometrica della conchiglia suggerisce inoltre l'idea delle strade come direttrici centrifughe.

Infine la scelta del mosaico, oltre a caratterizzare l'area culturale bizantina, sottolinea il tema della strada come percorso. La com-

posizione delle tessere ricorda infatti la disposizione dei blocchi di porfido nelle antiche pavimentazioni stradali.

Un modulo che si ripete all'infinito come infinite sono le vie della Fede.

"Che la strada si apra al tuo arrivo, che il vento soffi sempre alle tue spalle che il sole inondi e riscaldi il tuo volto, e che Dio ti custodisca nel palmo delle sue mani!"

# DIOCESI DI Cesena Sarsina



**N**ato a Vallalta di Concordia sulla Secchia il 5 ottobre 1949; entrato nel Seminario vescovile di Carpi nell'ottobre del 1963, ha percorso il cammino formativo verso il sacerdozio nei Seminari di Carpi e Modena e ha conseguito il baccalaureato in teologia nello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia. È stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Artemio Prati il 15 settembre 1973 a Vallalta.

## MONS. DOUGLAS RIGATTIERI

Vescovo di Cesena Sarsina



È stato segretario particolare di Mons. Prati dal 1973 al 1981. Ha conseguito la licenza in teologia dell'evangelizzazione allo Studio Teologico Accademico Bolognese nel 1980. Dal 1981 fino al 1990 ha assunto l'incarico di Vicario parrocchiale a Mirandola, impegnando il ministero sacerdotale specialmente nel campo della catechesi e nell'assistenza spirituale ai ragazzi, ai giovanissimi e ai giovani di Azione Cattolica. Nel 1990 Mons. Bassano Staffieri lo ha chiamato a dirigere alcuni Uffici Diocesani, tra cui la Caritas, nominandolo anche Vicario episcopale per la pastorale e Canonico della Cattedrale di Carpi. Nel 1997 il Vescovo gli ha affidato la cura del Seminario, dei seminaristi come Rettore e la responsabilità della casa soggiorno del clero anziano. Nello stesso anno Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Prelato d'onore di Sua Santità. Durante l'episcopato di Mons. Elio Tinti ha ricoperto diversi incarichi nel campo della formazione: del clero, come presidente della Commissione Diocesana; dei diaconi permanenti e dei ministri istituiti, come delegato vescovile; dei laici Missionari del Vangelo, ministero laicale istituito a conclusione della grande Missione popolare Diocesana del 2004-2005. Il Vescovo di Carpi, nel 2001, lo ha nominato Vicario generale della Diocesi, Moderatore di Curia e Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano; dal 2003 è anche Delegato vescovile per la Consulta delle aggregazioni laicali. Nel 2008 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Protonotario apostolico. L'8 ottobre 2010 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Cesena-Sarsina. ✨

### Delegato Diocesano

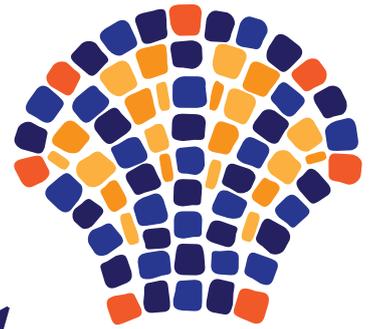
#### LUCIANO VENERI

Nato a Forlì e battezzato il 1/2/1948, trapiantato nel 1979 a Cesena quando apre l'Agenzia Viaggi Veneri insieme a Graziella, poi diventata sua moglie;

Impegnato in diocesi nel servizio presso il Laboratorio Caritas Parrocchiali, istituito accolto nel maggio 2013 in attesa dell'ordinazione diaconale, dal 1/1/2013 addetto all'ufficio pellegrinaggi della diocesi dei Cesena-Sarsina.



# DIOCESI DI Faenza Modigliana



**M**ons. Claudio Stagni è nato a Ganzanigo, Comune di Medicina (provincia e arcidiocesi di Bologna), il 9 giugno 1939.

Ha compiuto gli studi medi e ginnasiali presso il Seminario arcivescovile di Bologna; ha frequentato il liceo e i corsi di Teologia presso il Pontificio Seminario regionale di Bologna.

È stato ordinato sacerdote dal cardinale Lercaro, nella Metropolitana

di S. Pietro in Bologna, sua diocesi di appartenenza e di ininterrotta presenza, il 25 luglio 1963.

È stato insegnante di Lettere nel Seminario Arcivescovile di Bologna dal 1963 al 1966; in questo periodo è stato anche, per poco più di un anno, vice assistente di Giovantù Studentesca. Dal 1966 al 1974 ha diretto, presso la Curia, la segreteria dei vicari generali mons. Luigi Bettazzi, don Giuseppe Dossetti, mons. Luigi Dardani e mons. Benito Cocchi. È stato parroco di San Cristoforo in Mongardino dal 1967 al 1988. Nel 1981 divenne delegato arcivescovile e successivamente vicario episcopale per il settore Pastorale della carità e direttore della Caritas diocesana.

Dal 1974 al 1982 ha svolto l'incarico di vice-cancelliere della Curia. Dal 1981 al 1987 è stato assistente diocesano dell'Azione Cattolica. È stato anche assistente di zona dell'Agesci (1975-82). È vicario generale dell'Arcidiocesi bolognese dal 23 maggio 1988.

Il 6 dicembre 1990 è stato nominato vescovo titolare di Dardano e ausiliare di Bologna.

Il 26 aprile 2004 il papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo di Faenza-Modigliana, dove ha fatto ingresso il 30 maggio 2004.

Attualmente è membro della Commissione nazionale della CEI per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; è vescovo delegato della regione per il Sostegno economico alla Chiesa ed è Presidente del Consiglio di Amministrazione della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. ✨

## MONS. CLAUDIO STAGNI

Vescovo di Faenza Modigliana



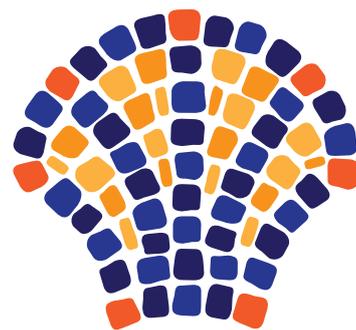
*Delegato Diocesano*

### DON TIZIANO ZOLI

Don Tiziano Zoli ha 43 anni di cui 17 da sacerdote. Guida di Terra Santa e da sempre appassionato di viaggi è direttore dell'Ufficio dell'Ufficio turismo della Diocesi di Faenza-Modigliana, delegato nazionale al turismo dei Circoli e Oratori ANSPI e Presidente di O.Pe.Ro. Per le edizioni Polaris ha pubblicato le guide su Gerusalemme, Israele e Territori Palestinesi, e sulle Strade dell'Anima in europa occidentale. Il suo slogan è "Se Dio ha fatto il mondo, perchè non vederlo?" e lui, curioso com'è ha già la valigia in mano.



# DIOCESI DI *Forlì Bentinoro*



**S**acerdote dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola,

è nato a Rivara di San Felice sul Panaro il 25 settembre 1942 ed è diventato sacerdote il 18 giugno 1966.

Monsignor Lino Pizzi ha iniziato il ministero pastorale nella diocesi di Forlì-Bentinoro

domenica 29 gennaio 2006. è stato ordinato Vescovo il 22 gennaio 2006 nella Basilica abbaziale di Nonantola (arcidiocesi di Modena-Nonantola). Benedetto XVI lo ha incaricato della guida pastorale della diocesi romagnola il 12 novembre 2005. ✨

**MONS. LINO  
PIZZI**

Vescovo di Forlì Bentinoro



*Delegato Diocesano*  
**DON PIER LUIGI  
FIORINI**

Nato a Terra del Sole, dove tuttora risiede, è stato ordinato sacerdote il 4 ottobre 1975.

Vice-parroco a san Pio X (Forlì) dal 1975 al 1978 e successivamente Regina Pacis (Forlì) dal 1978 al 1997.

Parroco a Predappio dal 1997 al 2003.

Attualmente parroco di Castoraro e responsabile dell'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Forlì.



*Collaboratrice  
del Delegato Diocesano*  
**MARIELLA LEONI**

Nata a Portico di Romagna e residente a Forlì.

Dopo studi superiori classici, ha conseguito Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna.

Impiegata in UNICREDIT BANCA come addetta all'ufficio Mutui e Finanziamenti, attualmente collabora come volontaria nella gestione dell'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Forlì.



# DIOCESI DI Imola

**N**ato a Forlì il 2 agosto 1944, ha compiuto gli studi medi e ginnasiali nella scuola pubblica e quelli liceali e teologici a Bologna al seminario Santa Cristina dell'Onarmo e il Pontificio Seminario Regionale di Bologna "Benedetto XV".

Ha frequentato la Facoltà Teologica interregionale di Milano conseguendo la licenza in Teologia, ed è laureato in Scienze politiche all'Università statale di Bologna con una tesi sulla religiosità degli operai. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1969 a Rocca San Casciano, nella diocesi di Modigliana, e venne

incaricato nell'arcidiocesi di Bologna il 31 marzo 1983. È stato vicerettore del seminario Onarmo dal 1969 al 1985 e vicario episcopale per il mondo del lavoro dal 1979 al 1985. Nel 1986 diventa direttore dell'Istituto Santa Cristina e nel 1990 anche della annessa scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Dal 1988 è stato delegato regionale per l'Emilia Romagna della Pastorale sociale e del lavoro.

Eletto vescovo di Imola il 18 ottobre 2002, è stato ordinato nella cattedrale di San Pietro a Bologna il 30 novembre 2002 dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ed ha preso possesso della Diocesi di Imola il 15 dicembre 2002.

Monsignor Tommaso Ghirelli è delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la pastorale sociale e del lavoro. ✨



## MONS. TOMMASO GHIRELLI

Vescovo di Imola



*Delegato Diocesano*

### DON GIOVANNI REGOLI

Parrocchia san Mauro abate - via san Mauro 45 - 48027 Solarolo (RA). Diocesi di Imola.

Nato a Mordano il 20.08.1946.

Ordinazione sacerdotale il 30.03.1972.

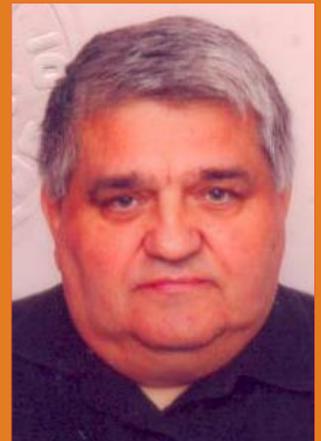
Vicario parrocchiale di Mordano fino all'agosto 2004.

Amministratore parrocchiale di san Mauro abate dal 1° agosto 1996.

Parroco di san Mauro abate dal 26 agosto 2004.

Incaricato diocesano per il tempo libero e lo sport dal novembre 2009.

Consulente CSI dal 1972 al 1984 e di nuovo dal novembre 2009. Incaricato diocesano per il turismo e i pellegrinaggi dal marzo 2013.



# DIOCESI DI Ravenna Cervia



**M**ons. Ghizzoni è nato a Cognento (comune di Campagnola, nella Provincia di Reggio Emilia) il 03.04.1955. È entrato nel seminario minore di Reggio Emilia, ed ha frequentato gli studi classici al liceo pubblico cittadino. Dopo l'esame di maturità ha

studiato Teologia nello Studio Teologico Interdiocesano, conseguendo il Baccellierato. È stato ordinato sacerdote il 14.09.1979.

Dopo l'ordinazione ha proseguito gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Licenza in Diritto Canonico e in Psicologia.

Rientrato in Diocesi nel 1984, ha assunto l'insegnamento di Diritto Canonico nel Seminario diocesano di Reggio Emilia e di Psicologia nell'Istituto di Scienze Religiose della stessa città.

Dal 1984 al 1994 ha ricoperto anche l'incarico di Vice Cancelliere in Curia e, dal 1986 al 1996, è stato Direttore del Servizio diocesano Vocazioni.

Dal 1987 è Difensore del Vincolo nelle cause matrimoniali del Tribunale Ecclesiastico. È anche docente all'Istituto Superiore per Formatori sponsorizzato dalla Pontificia Università Gregoriana.

Dal 1992 è Vice Direttore del Centro Nazionale Vocazioni e, dal 1994, Rettore del seminario vescovile di Reggio Emilia. Inoltre, dal 1998 è Assistente diocesano dei Giuristi Cattolici.

Eletto Vescovo alla sede titolare vescovile di Ottana e nominato Ausiliare del Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla il 17.02.2006.

Viene ordinato Vescovo a Reggio Emilia il 29.04.2006, solennità del Primo miracolo della B.V. della Ghiara.

Dal 17.11.2012 nominato Vescovo dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia, prende possesso canonico il 20.01.2013. ✨

## MONS. LORENZO GHIZZONI

Vescovo di Ravenna Cervia



### Delegato Diocesano

#### DON ARIENZO COLOMBO

Don Arienzo Colombo nasce a Casirate d'Adda (BG) nel 1950 e viene ordinato Sacerdote il 21 giugno del 1975.

Dopo 10 anni di ministero sacerdotale nella diocesi di Cremona, nel 1986, con l'allora arcivescovo mons. Arriva a Ravenna per organizzare la pastorale giovanile della diocesi. Ufficio che manterrà fino al 2002. Dal settembre del 1999, incaricato per il giubileo, diventa direttore dell'ufficio viaggi e pellegrinaggi della diocesi. Parroco dal marzo 2002 e vicepresidente di Opere, è guida di Terra Santa dal 1995.



### Collaboratrice del Delegato Diocesano

#### SERENA TIRAPANI

Serena Tirapani è nata a Ravenna nel 1985. Diplomata in scienze sociali, da 5 anni lavora nell'ufficio viaggi e pellegrinaggi della diocesi dove svolge mansioni di segretaria e coordinatrice.

Appassionata di viaggi e amante della terra santa e dei territori palestinesi, collabora con opere per la diocesi di Ravenna-Cervia.



# DIOCESI DI Rimini



**M**ons. Francesco Lambiasi è nato a Bassiano (Diocesi di Latina) il 6 settembre 1947.

Ha compiuto gli studi nel Seminario Minore di Sezze e poi nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Ha quindi conseguito la Laurea in Teologia, con specializzazione in Teologia Fondamentale, presso la Pontificia Università Gregoriana. Conosce e parla inglese, francese, spagnolo, potogheso e tedesco. È stato ordinato sacerdote

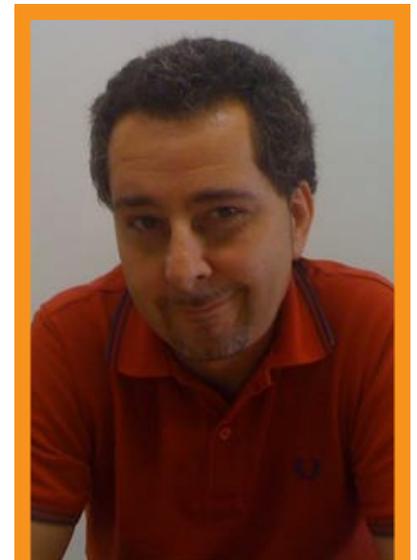
il 25 settembre 1971, incardinandosi nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Il 23 maggio 1999 è stato ordinato Vescovo per la sede di Anagni-Alatri. Il 3 luglio 2007 è nominato Vescovo di Rimini. Uffici e ministeri:

- 1971-1975: Vice Rettore del Seminario Minore diocesano di Sezze;
- 1972-1978: Assistente diocesano di Azione Cattolica Giovani;
- 1975-1999: Vice Parroco di "S. Maria Goretti" in Latina;
- 1975-1999: Assistente e poi Incaricato (dal 1983) all'Università Gregoriana;
- 1980-1999: Insegnante di Teologia Fondamentale al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e Preside dell'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno;
- 1993-1999: Rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni;
- 1999-2001: Vescovo di Anagni-Alatri;
- 2000-2005: Presidente della Commissione CEI per la Dottrina della fede, 'annuncio e la catechesi;
- dal 15.2.2001: Assistente ecclesiastico generale dell'A.C.I.;
- 2010-2015: Membro del Consiglio Episcopale permanente;
- Mons. Lambiasi è autore di numerose pubblicazioni.

Nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana è Presidente della Commissione CEI per il Clero e per la Vita Consacrata. ✨

## MONS. FRANCESCO LAMBIASI

Vescovo di Rimini



*Delegato Diocesano*

**MARCO BRUCKNER**

Marco Bruckner marito e padre. Autore di 7 passi sul Cammino di Santiago e della Guida Touring Via Francigena. Laureato in Scienze Religiose dopo gli studi turistici. Nel turismo, prima di approdare al mondo dei pellegrinaggi, ha svolto molti lavori in hotel, agenzia di viaggi, tour operator e ha girato per il mondo con la scusa di fare l'accompagnatore.



*Direttore Ariminum Viaggi*

**Nunzia CELLI**

Lavora in qualità di direttore tecnico per Ariminum viaggi dal novembre 1990 - (23 anni). All'interno della realtà di Ariminum Viaggi, il suo ruolo non è solo di documenti contabili, di voucher, di terminali più o meno intelligenti, è presente "la Nunzia in quanto persona" con tutte le sue potenzialità umane, con il suo background di conoscenze, con il suo bagaglio di nozioni che mette consapevolmente al servizio delle persone ed al contempo dell'azienda stessa. Lavorare in agenzia non è mai stato per lei come un centro di smistamento di potenziali gruppi di viaggiatori ma come perno delle attività legate al turismo, come centro di documentazione e, oseremmo dire di ricerca, per tutte le persone che, mosse dalla volontà di viaggiare, desiderano un sicuro e certo punto di riferimento. Nunzia vive il lavoro in agenzia non come una dispensatrice di beni, servizi, ma come alleata preziosa ed insostituibile del viaggiatore mettendo a disposizione le sue molteplici capacità di studio e le sue conoscenze sulle diverse possibilità offerte oggi dal mercato turistico.

# S. Marino Montefeltro

• DIOCESI DI

SEDE VACANTE

**L**a sua prima sede storica e monumentale è stata la celebre fortezza di S. Leo, detta "Mons Feretrius", da cui deriva certamente il nome di "Montefeltro".

Papa Gregorio V il 7 luglio dell'anno 977 assoggettava l'Episcopato di Montefeltro alla Chiesa di Ravenna.

Nel 1050 il Papa Leone IX, per motivi politici, toglieva all'Arcivescovo di Ravenna la giurisdizione metropolitana sul Montefeltro. Nel 1563 Papa Pio IV, con l'assenso del Vescovo feretrano Ennio Massari, assegnò la Diocesi alla Sede Metropolitana di Urbino, costituita da appena un mese.

Nel 1569, dietro pressioni del duca Guidobaldo di Urbino, il Vescovo Giovanni Francesco Sormani si vide costretto a trasferire da San Leo a Pennabilli la Sede Vescovile, il Capitolo dei Canonici e il costituendo Seminario. Detto trasferimento venne sancito con Bolla pontificia dal Papa Gregorio XIII, nel maggio 1572.

Nel 1977 il Papa Paolo VI, con decreto della Sacra Congregazione per i Vescovi, dava una nuova configurazione territoriale alla Diocesi. Nello stesso decreto veniva data alla Diocesi la nuova denominazione di "S. Marino-Montefeltro" e inserita nella Conferenza Pastorale della Regione Emiliana-Flaminia, distaccandola dalla giurisdizione metropolitana di Urbino, per assoggettarla nuovamente a quella di Ravenna.

Papa Giovanni Paolo II, con decreto della Congregazione per i Vescovi del settembre 1986, riguardante la ristrutturazione delle Diocesi e loro Sedi, annoverava la Diocesi di "San Marino-Montefeltro" con Sede Vescovile in Pennabilli. ✨



Al momento retta  
dall'Amministratore  
Diocesano  
Mons. Elio  
Ciccioni

n.a - Pereto di Sant'Agata Feltria (RN) il 10.09.1949. Ha frequentato le medie e il ginasio nel Seminario Minore di Pennabilli.

Nel 1967 uscito dal Seminario, ha frequentato la Facoltà di Materie Letterarie della Università di Urbino. Dopo il servizio militare, nel 1976 è rientrato nel Pontificio Seminario Regionale di Bologna dove ha frequentato il corso istituzionale degli studi Teologici, conseguendo il Baccalaureato. Nel 1981 è stato ordinato sacerdote da S.Ecc.Za Mons. Giovanni Locatelli Vescovo di Rimini e S.Marino-Montefeltro. È Stato Cappellano di Novafeltria, Assistente Unitario e poi dei Giovani dell'AC. Diocesana. Nel 1986-87 frequenta il biennio della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Viene nominato Responsabile della Pastorale giovanile Diocesana. Nel 1988 diventa parroco di Novafeltria.

Nel 1992 viene nominato Canonico e Parroco della Cattedrale di Pennabilli, nel 1999 è nominato Cappellano di S.Santità. Nel 2003 è nominato Prelato D'onore di S. Santità. Nel 2000 è nominato Pro Vicario Generale e nell'Ottobre del 2005 Vicario Generale e Protonotario Apostolico.

Dai primi di marzo 2013 dopo il trasferimento di Mons. Negri a Arcivescovo di Ferrara Comacchio viene eletto Amministratore Diocesano.

Delegato diocesano  
**MARIA CHIARA  
FERRANTI**

Maria Chiara Ferranti nata a Novafeltria (RN) e ivi residente - Sposata con una figlia - Laureata in Architettura nella facoltà di Firenze - Esercita la libera professione di Architetto con studio in forma associata in Novafeltria occupandosi prevalentemente di progettazione di nuovi edifici, restauro di edifici, progettazione architettonica d'interni

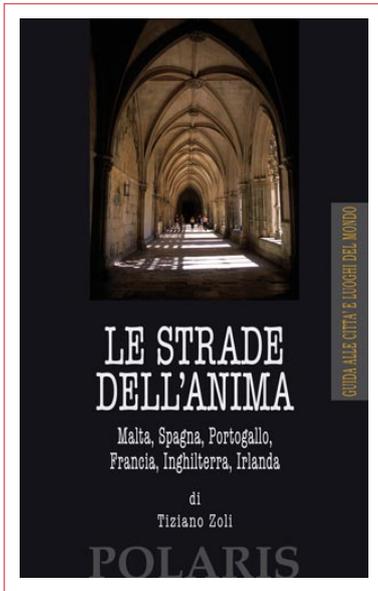
- Fa parte della Commissione Edilizia del Comune di San Leo - È membro della Commissione Diocesana per i Beni Culturali e Arte Sacra per la Diocesi di San Marino-Montefeltro - Delegato della Diocesi di San Marino -Montefeltro di O.Pe.Ro. - È membro del Consiglio Pastorale nella Parrocchia di Novafeltria.



# Le strade dell'anima

MALTA, SPAGNA, PORTOGALLO, FRANCIA, INGHILTERRA, IRLANDA

A cura di Tiziana Boiocchi



Una guida tematica quella di Tiziano Zoli dedicata alle vie del pellegrinaggio. Non a quelle più conosciute, come la via per Santiago o la via Francigena o la strada per Lourdes. Ma a quelle "minori", seguendo la tensione trascendente - religiosa, insita in ogni individuo, l' homo viator cristiano, una delle tante molle che spingono al viaggio e la più empatica per un sacerdote come Zoli. Secondo l'autore "Il pellegrinaggio non è solo l'andare da un luogo all'altro, ma quell'esperienza che attraverso l'incontro con luoghi, culture, persone, ti fa compiere un salto di qualità per raggiungere una dimensione sacra: quella dove incontrare se stessi e, per i credenti, Dio." Un viaggio che parla all'anima quindi, ma anche lo spunto per un viaggio diverso. Il libro prende in esame itinerari che si dipanano in 5 Paesi, ognuno proposto a partire dalle informazioni generali, molto accurate, ma senza suggerimenti di dove mangiare e dove dormire - i pellegrini in genere mangiano e dormono dove trovano chi li accoglie. Per ogni itinerario, che può essere un percorso o un insieme di monumenti, sono forniti cenni storici, descrizione artistica e informazioni pratiche su come raggiungere le diverse tappe, o i diversi punti di interesse. Accompagnano il testo box di letture e approfondimenti e molte foto in bianco/nero. In centro una sezione chiamata "Diario di Bordo" è invece a colori, con immagini e una breve testimonianza di alcuni "viandanti". Stampato su carta lucida, dimensioni 21x12,5 cm per entrare comodamente in tasca. Casa Editrice Polaris, giugno 2012, pag. 352, € 27.

Testo di Federico Klausner

Tiziano Zoli, insegnante e parroco, è un sacerdote con la valigia. Spesso in viaggio come guida nei pellegrinaggi in Terra Santa, ha pubblicato Gerusalemme: dove l'uomo e Dio si incontrano e Israele e Territori Palestinesi, la Terra della promessa. Le sue strade dell'anima dirette a luoghi di pellegrinaggio si discostano dalle mete tradizionali e arcinote, una per tutte Santiago di Compostela. E come premessa ci spiega perché «è bello visitare una chiesa». Entrare in chiesa o in una sinagoga o in una moschea non è soltanto un atto di fede, significa anche entrare in contatto con «quell'intreccio di storia, fede, teologia e ingegneria che la storia dell'arte offre ai curiosi come testimone della vita quotidiana dell'uomo in un determinato periodo». Lui, in particolare, si dedica ai luoghi di pellegrinaggio della fede cristiana senza trascurare di fornire le informazioni utili per il viaggio compresa la gastronomia. Parte da Malta, dove approdò San Paolo e dove si insediò l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, per proseguire in Spagna (dalla Catalogna a Madrid sulle strade di San'Ignazio) e andare a cercare in Portogallo le orme di sant'Antonio, visitando anche luoghi di culto dedicati ad altri santi da Lisbona a Braga passando per Fatima. Molto fitti i capitoli dedicati alla Francia suddivisi in due filoni: la Francia delle Abbazie e la Francia delle Cattedrali e delle Sante (Giovanna d'Arco, Teresa del Gesù Bambino) Bernardette e Margherita Maria Alacoque). In Inghilterra, nelle terre di Guglielmo il Conquistatore, è inevitabile la visita alle cattedrali di Canterbury, Chichester, Winchester e Salisbury, con un brevissima tappa a Stonehenge per arrivare alla collina magica del Tor e all'Abbazia di Glastombury, culla della cristianità inglese, ma anche suggestivo scenario delle leggende di re Artù e più recentemente anche sede di un festival musicale che attira migliaia di giovani. L'itinerario attraverso i luoghi sacri del si conclude in Irlanda dove San Patrizio introdusse il cristianesimo fra le popolazioni gaeliche nei primi secoli della storia della chiesa. «Furono i monaci irlandesi a percorrere in lungo e in largo le strade che conducevano a Roma per evangelizzare i popoli barbari che avevano distrutto l'impero Romano di Occidente e a dare un forte contributo alla promozione culturale e religiosa dell'Europa post-romana». Il lungo pellegrinaggio si conclude proprio nell'Isola di Smeraldo, scenario di morte e violenza proprio in nome della libertà di religione dove «da qualche anno, grazie a Dio, si è intrapreso il faticoso cammino della riconciliazione e della pacificazione».

Le strade dell'anima. Malta, Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Irlanda. Di Tiziano Zoli. Polaris, 352 pagine, 27 euro.

La Stampa 2 ottobre 2010

## LE RICETTE

## PIADINA ROMAGNOLA

Dici Romagna, dici piadina. Questo pane semplice, di origine Etrusca, è diventata uno dei biglietti da visita nel mondo, anche per la sua "dimensione culturale". Fra i locali più frequentati in Romagna ci sono le "Baracchine", cioè i chioschi agli angoli delle piazze e lungo le strade dove si può mangiare la piadina, nelle sue diverse declinazioni, ma soprattutto incontrare persone e scambiare quattro chiacchiere. Nei periodi invernali, ancora oggi molte massaie romagnole la preparano come pane quotidiano.

**Ingredienti:**

1 kg di farina,  
200 g. di strutto (oppure olio di oliva),  
2 bustine di lievito (per pizza),  
4 g. di bicarbonato,  
un pizzico di sale,  
acqua (o latte) quanto basta.

**PREPARAZIONE**

In una ciotola versate la farina, il bicarbonato e il lievito, unite lo strutto e l'acqua tiepida (o il latte, se preferite una piadina più morbida) nella quale avrete disciolto il sale. La quantità di acqua (o latte) necessaria deve essere tale da ottenere un impasto consistente e sodo ma lavorabile. Dividete quindi l'impasto in palline che verranno poi stese con il mattarello. Per riuscire ad avere un bordo liscio, aiutatevi ritagliando la pasta con il contorno di un piatto per ottenere una forma circolare regolare.

Fate scaldare una padella antiaderente (ideale sarebbe quello che in Romagna viene chiamato 'il testo', cioè una lastra di ghisa o di terracotta) e fate cuocere le vostre piadine da entrambi i lati piuttosto velocemente e a fuoco allegro. Durante la cottura bucherellate la piadina con una forchetta e, se si formeranno delle bolle in superficie, una volta che saranno cotte da entrambi i lati, potete farcire le piadine con tutti gli ingredienti che preferite, secondo i vostri gusti.

La piadina romagnola può essere ripiena di mozzarella, pomodoro e prosciutto, oppure rucola e stracchino, o ancora verdure, stracchino e salumi; insomma la scelta è illimitata.



## PASSATELLI

Questa pasta semplice da realizzare, povera negli ingredienti, rappresenta una delle specificità della terra di Romagna.

**Ingredienti:**

1 kg di pane grattugiato,  
1 kg di grana grattugiato,  
8 uova,  
1 cucchiaino di noce moscata.

**PREPARAZIONE**

Sgusciate le uova dentro ad una ciotola quindi sbattetele con una forchetta e aggiungete il Parmigiano grattugiato, il pangrattato, il sale, la noce moscata. Amalgamate bene gli ingredienti fino ad ottenere un composto compatto ma elastico (nel caso risulti duro aggiungete un po' di brodo per ammorbidirlo o nel caso contrario un po' di pangrattato).

I passatelli si ottengono facendo passare l'impasto attraverso l'apposito attrezzo, formato da un disco di metallo leggermente bombato del diametro di 15 cm, dotato di fori di circa 4-5 mm di diametro che possiede un manubrio con due impugnature laterali. In mancanza dell'attrezzo specifico, acquistabile in Romagna, può essere usato lo schiacciapastate con fori larghi. Una volta realizzati possono essere cotti nel brodo di carne. I passatelli, per mantenere la loro forma, vanno cotti quando sono ancora morbidi; una volta secchi infatti, si sbriciolerebbero nel brodo.

In alternativa al brodo di carne, tipico delle feste, è possibile accompagnare i passatelli con altri sughi a piacere.



# AMARCORD

Federico Fellini,  
1974

A cura di Martina Castoldi



Amarcord è il racconto di un'infanzia, di un paese e di un intero mondo. Il protagonista è un borgo senza nome, collocabile in un luogo concreto solo grazie al marcato accento romagnolo.

Fellini ci presenta la comunità di un paese, simile a una grande famiglia, unita dalle stesse tradizioni, dalle stesse abitudini e dagli stessi gusti. Come tra parenti si litiga, ci si picchia, a volte ci si tradisce. Si condividono però le lacrime, quando muore una persona cara, e si festeggia insieme, quando arriva la primavera. Il paese si muove all'unisono, come un unico organismo, respirando la stessa aria e vivendo le stesse esperienze; tutti insieme i paesani vanno a salutare la Rex che passa vicino alla costa, e sempre uniti partecipano ai matrimoni. I personaggi sono identificati perfettamente, nel loro colore, nella loro fisicità e nel loro modo di parlare. Sono vividi e reali, proprio come se il regista li avesse conosciuti e capiti di persona, raccogliendone l'immagine nella sua memoria di bambino.

La Gradisca, con il suo fisico generoso e il sorriso gioioso, fa innamorare gli uomini, e stimola le fantasie dei ragazzini. Come una fanciulla alla ricerca del proprio futuro, e della vita familiare felice, si gode le attenzioni del paese. Anche dopo le nozze, coronato il sogno di essere una madre di famiglia, resterà un vuoto dentro di lei, che solo l'amore dei suoi compaesani poteva colmare.

L'avvocato invece è il narratore e il custode della cultura; immancabilmente in bicicletta, è dotato del viso sereno di chi vive per raccontare la vita d'altri, perdendo la propria esistenza in quello che lo circonda.

La Volpina è la lussuriosa e al contempo innocente prostituta.

Il matto del paese viene chiamato Giudizio, con ironia o forse a ragione. I gigolò invece, dediti al biliardo, al fascismo e alle belle straniere, rappresentano il modello maschile per bambini, ancora in calzoncini corti, ma già intenti a fantasticare sui floridi corpi delle compaesane. Con i loro dispetti e le burle agli insegnanti, questi ragazzini hanno una patina di realtà cucita addosso.

Fellini racconta anche l'epoca storica che il paese stava vivendo: il fascismo travolge questo borgo incantato. La dura nera realtà, fatta di parate, balilla e olio di ricino, non risparmia nessuno. In un'atmosfera da fotografia ingiallita, Amarcord racconta le memorie di un'infanzia, vissuta in un'altra era, di cui rievoca tutta la concretezza. E solo Fellini poteva riuscire, nel mettere in scena il proprio passato, a trasformare il ricordo in un'immagine emblematica, in cui tutti possono ritrovare il sapore della propria infanzia.

Come tutti i ricordi, il film ha però dei tratti di onirico e surreale distacco. Prima di tutto, i personaggi guardano in macchina, violando la quarta parete, attirandoci dentro lo schermo e ricordandoci che siamo spettatori. Ci raccontano cosa succede, senza mai uscire dalla parte, come se fossimo seduti davvero di fronte a loro e si sentissero in dovere di renderci partecipi.

Ci sono poi una serie di elementi che rendono irreali l'atmosfera, come se fossero dei ricordi che non riescono a prendere una forma definita: per esempio il motociclista, che ogni tanto attraversa il paese sgommando, come se non potesse mai fermarsi, senza però avere una precisa direzione.

Anche la scena della nebbia sembra quasi un sogno: il nonno perde la strada di casa, mentre il bambino che va a scuola trova sul suo cammino un gigantesco toro bianco. E l'harem dello sceicco, in cui donne orientali vestite di mille colori si muovono a ritmo di musica, non è solo il racconto esagerato di un rivenditore ambulante di angurie, ma la messinscena di un bellissimo sogno. Spesso poi prendono forma le fantasie dei bambini: Ciccio sogna che il floreale faccione di Mussolini, composto per la parata fascista, celebri il suo matrimonio con la compagna di scuola Aldina, mentre Titta sogna di partecipare alle gare automobilistiche, incantando e rapendo la Gradisca.

Il confine tra reale e surreale è sottile, e Fellini lo scavalca in continuazione. In questo modo, tra immagini nostalgiche e oniriche, fa il perfetto ritratto di una società e di un mondo. Come solo chi l'ha vissuto può sapere fare.



*La Cooperativa Emilia Romagna Concerti per il terzo anno organizza il Concerto di Natale Ravenna Betlemme, eseguito dalla Orchestra dei Giovani Europei diretta dal Maestro Paolo Olmi con due straordinari giovanissimi solisti: il violinista Roman Kim e il violoncellista Kian Soltan, impegnati in musiche di Vivaldi, Paganini, Bach e Verdi.*

*Dopo la serata di Ravenna, che avrà luogo il 10 dicembre nella Basilica di S. Francesco, il gruppo dei musicisti, di 12 nazionalità differenti, si metterà in viaggio per Betlemme dove il concerto verrà eseguito nella Chiesa di Santa Caterina, che fa parte del Complesso dalla Natività.*

*Collegata al concerto c'è anche una azione di solidarietà diretta all'Ospedale Pediatrico di Betlemme, l'unico in Terra Santa che accolga gratuitamente bambini israeliani e palestinesi. Inoltre dalla Romagna partirà un container di panettoni e regali natalizi per i bambini palestinesi e le loro famiglie.*

# *Biennio di specializzazione in* **ARTE SACRA E TURISMO RELIGIOSO**



DIOCESI DI RIMINI  
  
 ISTITUTO SUPERIORE  
 DI SCIENZE RELIGIOSE  
 Alberto Marvelli

Rimini, li 5 agosto 2013

A tutti i referenti diocesani dell'Associazione "Opera Pellegrinaggi della Romagna"

Caro amici, gentili colleghi, il prezioso cammino intrapreso insieme in questi ultimi mesi e i significativi progressi compiuti in ordine alla peculiarità progettuale della nostra Associazione interdiocesana, sono motivo per tutti noi di perseverare nell'impegno, nonostante le difficoltà presenti.

Il Corso di Laurea Specialistica in Arte sacra e turismo religioso intende puntare alla valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiale come straordinario potenziale di sviluppo culturale, economico e civile, offrendo concrete opportunità formative e professionali connesse al turismo culturale e religioso. Oltre all'obiettivo di creare un polo qualificato di formazione, di studio e di ricerca nell'Arte sacra (a partire dall'area romagnola), l'intento è soprattutto quello di offrire concrete opportunità professionali connesse al turismo religioso e culturale, finora generalmente trascurato, valorizzando il ricco patrimonio artistico di Rimini e dell'entroterra, ma anche delle città e delle Diocesi vicine. L'attenzione è rivolta in particolare al polo cristiano-bizantino di Ravenna, ma anche ai molteplici itinerari artistici e culturali di San Marino e Montefeltro, come pure delle altre Diocesi della Romagna (Faenza, Forlì, Cesena, Imola), ove l'incontro tra arte e fede ha generato nei secoli un eccelso patrimonio artistico ecclesiale, testimoniato da pievi, santuari, musei e da tanti luoghi di pellegrinaggio.

Ripartire dai giacimenti di arte sacra e di cultura religiosa presenti nei nostri territori significa non soltanto riscoprire l'immenso universo simbolico e dottrinale di quella fede che li ha generati, ma mettersi in cammino verso quel senso originario di una *bellezza* che educa al mistero della vita.

La conoscenza è il primo e fondamentale gradino per la conservazione e la valorizzazione di un bene culturale: se questo è necessario in campo "laico", tanto più può dirsi indispensabile in campo ecclesiale quando la conoscenza e la valorizzazione di un'opera esprimono non solo un'abilità artistica ed estetica, ma l'opera di una comunità credente animata dalla fede in Dio, Bellezza suprema. Solo l'incontro con questa Bellezza quale splendore del vero e del bene, potrà salvarci dalla disperazione e dall'orrore.

La particolarità dell'offerta formativa e del metodo proposto, sono finalizzati a rinsaldare quei legami vitali tra fede e arte, tra cultura e sviluppo, tra ricerca, studio e innovazione, favorendo l'incontro tra i diversi saperi in prospettiva multidisciplinare, mettendo a frutto i nuovi linguaggi della cultura contemporanea. L'obiettivo è la formazione di precise competenze e figure professionali: esperti di teologia simbolica e di catechesi attraverso l'arte; responsabili di arte sacra e di Beni culturali ecclesiali; responsabili della tutela e valorizzazione dei Beni artistici del territorio; consulenti di architettura religiosa; guide ed esperti di didattica museale e di educazione all'immagine; animatori di pellegrinaggi e di percorsi artistici qualificati; operatori di turismo culturale e religioso; organizzatori di eventi culturali.

*In particolare, mi preme rimarcare la scelta qualitativa della proposta, che dovrebbe caratterizzare progressivamente l'identità e l'eccellenza dell'Associazione.*

*A tal fine, tenendo conto delle finalità e degli obiettivi che abbiamo indicato e condiviso, mi permetto di sottolineare l'importanza decisiva della formazione professionale (artistica, teologica e spirituale...) degli operatori che si andranno a coinvolgere per i singoli servizi.*

*Come già indicato, l'ISSR "A. Marvelli", che già dal 2010 ha attivato un biennio di specializzazione in "Arte sacra e Turismo religioso", potrebbe svolgere un prezioso servizio di supporto su questo versante.*

*Vi invio pertanto in allegato il pdf contenente l'impianto del Piano di studi di questo Biennio, con relative indicazioni informative, sollecitando ognuno di voi a individuare nelle singole diocesi le persone più adatte alle quali rivolgere questo invito.*

*Mi preme altresì precisare che l'attivazione di questa Laurea specialistica è avvenuta a seguito di una consultazione personale e condivisione con i singoli Vescovi delle Diocesi della Romagna, e che sin dall'inizio l'intento era quello di offrire un'opportunità formativa interdiocesana. Anche per questa ragione, sono stati coinvolti Docenti ed esperti appartenenti a diverse Diocesi (Ravenna, Forlì, Cesena ecc.).*

*Dall'inizio di settembre 2013 potremo mettere a vostra disposizione anche i depliant informativi riguardanti l'offerta formativa del prossimo Anno Accademico (che si arricchirà anche di alcuni Seminari di studio specifici sul Pellegrinaggio in Emilia-Romagna – con la Prof.ssa F. Dallari – e sui rapporti tra Arte e Catechesi – con padre J.-P. Hernandez).*

*Carissimi,  
per ora vi ringrazio sentitamente della premurosa attenzione, augurando ad ognuno di voi una serena estate e ogni Dono di Grazia nel Signore. Con stima e gratitudine,*

*Prof. Natalino Valentini  
(Direttore ISSR "A. Marvelli" Rimini)*

#### PIANO DI STUDI: ANNO A (NON ATTIVO NELL'A.A. 2013-2014)

- Bibbia e cultura (C. RUSCONI)
- Estetica e teologia della bellezza (N. VALENTINI)
- Archeologia cristiana e arte paleocristiana (G. GARDINI)
- Iconografia e iconologia cristiana (A. GIOVANARDI)
- Architettura e Liturgia (J. FARABEGOLI)
- Economia dell'arte (G. CANDELA)
- Agiografia e storia della mistica (G. GOZZI – D. PAZZINI)
- Le arti nelle grandi religioni orientali (C. BELLINI)
- Archivistica e paleografia (esegesi delle fonti) (P. NOVARA)
- Didattica della comunicazione e dell'immagine (A. PANZETTA)
- Storia dell'Arte medievale (E. BAGATTONI)
- Legislazione turistica (A. CICCETTI)
- Laboratorio: Arte sacra in Emilia Romagna (con uscite e visite guidate) (A. PANZETTA)

#### PIANO DI STUDI: ANNO B (ATTIVO NELL'A. A. 2013-2014)

- Dottrina e storia dell'immagine nel cristianesimo (G. GARDINI)
- Storia e critica dell'arte moderna e contemporanea (E. BAGATTONI)
- Mistagogia, simboli e Sacramenti (G. GOZZI – C. GIRAUDDO)
- Bibbia e liturgia: temi pedagogici (A. TURCHINI – R. VIRGILI)
- Storia e spiritualità del pellegrinaggio (G. VACCARINI)
- Musica e Liturgia (G. CANTARINI)
- Letteratura e teologia (A. TAMBURINI – G. SCARCA)
- Economia e marketing del turismo culturale e religioso (D. BAGNARESI – F. DALLARI)
- Museologia, Beni ecclesiastici e Biblioteconomia (P. NOVARA)
- Legislazione dei beni culturali ed ecclesiastici (M. ADDIS)
- Laboratorio: Responsabilità sociale dell'impresa turistica (G. BALDARELLI)
- Laboratorio di Arte sacra (con uscite e visite guidate) (A. GIOVANARDI)
- Seminari monografici e Tirocinio

Oltre alla qualificata équipe di docenti specialisti coinvolti nell'attività didattica ordinaria, il percorso si avvale annualmente dell'apporto didattico e scientifico di altri autorevoli studiosi, in qualità di visiting professor. Le iscrizioni per l'anno in corso resteranno aperte fino al 15 ottobre e le lezioni si svolgeranno il martedì e il mercoledì sera. Coloro che non intendono conseguire il titolo accademico possono comunque frequentare (in qualità di *studenti uditori*) anche singoli corsi del piano di studi.

Informazioni più dettagliate relative al Piano di Studi (discipline, docenti, strutture ecc.) sono reperibili:

- sul sito internet: [www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it);
- sull'Annuario dell'Istituto, disponibile presso la Segreteria, via Covignano, n. 265, 47923 Rimini - Tel. (e Fax) 0541-751367, [segreteria@issrmarvelli.it](mailto:segreteria@issrmarvelli.it).



**N**on può che suscitare interesse e ammirazione la nascita di un nuovo progetto per il turismo e i pellegrinaggi che vede coinvolte sette diocesi della Romagna (Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Imola, Ravenna-Cervia, Rimini, San Marino-Montefeltro), sette realtà ecclesiali che, riunite insieme con l'apporto scientifico e operativo dell'ISSR "A. Marvelli" e di "Ariminum", hanno creato un'Associazione finalizzata alla valorizzazione dell'Arte sacra e del Turismo religioso in prospettiva catechetica, pastorale, teologica, culturale, ma anche di sviluppo economico.

L'8 dicembre 1965 il Concilio Vaticano II si rivolgeva agli artisti, i quali venivano ricordati subito dopo i governanti e gli uomini di pensiero e di scienza con parole profetiche, che ancora oggi fanno riflettere profondamente e interpellano le coscienze: "Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione".

Queste parole, a mio avviso, spiegano chiaramente come l'arte e l'architettura, lungi dall'essere un inutile orpello, sono per la Chiesa un aiuto - e qui cito sempre

il Messaggio del Concilio - "a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere sensibile il mondo invisibile".

Entrare in contatto con l'arte cristiana significa penetrare nel flusso della storia, una storia connotata dalla fede di chi ci ha preceduto per comunicare, attraverso la bellezza, con le generazioni passate. Ebbe modo di scrivere Giovanni Paolo II nella sua lettera agli artisti: "La storia dell'arte non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini. Le opere d'arte parlano dei loro autori, introducono alla conoscenza del loro intimo e rivelano l'originale contributo da esse offerto alla storia della cultura". In questa prospettiva più ampia, l'arte cristiana rende evidente la fede nel Cristo che ha guidato coloro che ci hanno preceduto. Accostarsi all'arte cristiana quindi non è un fatto solo estetico, bensì teologico. La dimensione di fede, non solo quella culturale, la dimensione liturgica, non solo quella estetica, indicano innanzitutto il senso che muove ogni espressione artistica autenticamente cristiana e mostrano l'orizzonte morale nel quale muoversi.

Il contesto odierno spesso nega la cultura cristiana, come se non fosse una ricchezza per tutti, ed è mancante di quel lessico biblico e liturgico che per secoli ha fornito la base di un linguaggio e di un pensiero comune, così necessario proprio per comprendere l'arte europea.

L'arte cristiana è profondamente legata alla Bibbia tanto da diventarne spesso un'efficace e originale interprete. Il metodo sapienziale di leggere "la scrittura con la scrittura" nell'unità di Antico e Nuovo Testamento, è tipico della sapienza patristica e appartiene alla più antica tradizione della chiesa. Le catacombe di Roma, che mostrano l'origine dell'iconografia cristiana, accolgono questa lettura della Bibbia. Le pitture che mostrano i tre giovani nella fornace, Daniele nella fossa dei Leoni, Susanna tra i vecchioni, ecc... - immagini queste numerosissime nel contesto funerario - sono tutti richiami veterotestamentari che, accomunati nella tematica dell'agire salvifico di Dio, manifestano la fede in Cristo risorto, vittorioso sulla morte.

Nella Basilica di San Vitale, a Ravenna, monumento riconosciuto dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, si è costantemente richiamati a questa dinamica interpretativa. Le lunette dei sacrifici veterotestamentari, poste accanto all'altare, mostrano Abele che offre le primizie del gregge, Melchisedek che offre pane e vino, Abramo con Isacco al monte Moria e vanno lette come prefigurazioni del sacrificio del Cristo. Esse inoltre sono immagini che, evocate nel canone romano, entrano nel vivo della celebrazione eucaristica e, nella liturgia, trovano il contesto più fecondo nel quale essere lette.

La cattedra eburnea di Massimiano, capolavoro assoluto dell'arte bizantina, custodita al Museo Arcivescovile di Ravenna, accoglie - all'interno di una ricca iconogra-

fia evangelica - dieci formelle che narrano la vicenda di Giuseppe l'ebreo: egli nel suo essere tradito e venduto dai fratelli, calato nella cisterna, calunniato e imprigionato e infine esaltato alla destra del faraone d'Egitto, evoca la passione di Cristo e la sua glorificazione alla destra del Padre.

Il Codice purpureo rossanense, capolavoro indiscusso dell'arte custodito nel Museo diocesano di Rossano, riporta dieci meravigliose miniature dove a commento delle parole e opere del Cristo sono le citazioni dei profeti che mostrano come quanto preannunciato nell'Antico Testamento trova la sua piena realizzazione in Cristo. L'episodio della risurrezione di Lazzaro, ad esempio, è accompagnato da quattro citazioni di profeti - Davide, Osea, Isaia - che nei loro cartigli mostrano come in Gesù si sia manifestata la gloria di Dio: "Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire" (I Sam 2, 6); "Li strapperò dalle mani degli inferi. Li riscatterò dalla morte" (Os 13, 14); "Tu sei il Dio che opera meraviglie" (Sal 76, 15); "Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri" (Is 26, 19).

Vorrei concludere questa breve riflessione con le parole pronunciate da Benedetto XVI il 20 maggio 2010, nell'Aula Paolo VI, in occasione delle Giornate di Cultura e di spiritualità russa promosse da Sua Santità Kirill I, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie: "Come ho più volte affermato, la cultura contemporanea, e particolarmente quella europea, corre il rischio dell'amnesia, della dimenticanza e dunque dell'abbandono dello straordinario patrimonio suscitato e ispirato dalla fede cristiana, che costituisce l'ossatura essenziale della cultura europea, e non solo di essa. Le radici cristiane dell'Europa sono costituite infatti, oltre che dalla vita religiosa e dalla testimonianza di tante generazioni di credenti, anche dall'inestimabile patrimonio culturale e artistico, vanto e risorsa preziosa dei popoli e dei Paesi in cui la fede cristiana, nelle sue diverse espressioni, ha dialogato con le culture e le arti, le ha animate e ispirate, favorendo e promuovendo come non mai la creatività e il genio umano. Anche oggi tali radici sono vive e feconde, in Oriente e in Occidente, e possono, anzi devono ispirare un nuovo umanesimo, una nuova stagione di autentico progresso umano, per rispondere efficacemente alle numerose e talvolta cruciali sfide che le nostre comunità cristiane e le nostre società si trovano ad affrontare, prima fra tutte quella della secolarizzazione, che non solo spinge a prescindere da Dio e dal suo progetto, ma finisce per negare la stessa dignità umana, in vista di una società regolata solo da interessi egoistici".

*Giovanni Gardini*

(Docente alla specialistica in Arte sacra e turismo religioso presso l'ISSR "A. Marvelli della diocesi di Rimini e Consulente Diocesano per i Beni Culturali della diocesi di Ravenna)

## THOUGHTS ON THE WAY ✨



**I**lluminaci è il primo di una serie di appuntamenti alla scoperta delle chiese monumentali della Romagna e del Montefeltro. Si tratta di incontri serali che lasciano parlare i luoghi e si propongono di fare catechesi attraverso la lettura degli spazi architettonici, delle opere e dei simboli presenti negli edifici liturgici più belli e rappresentativi della nostra terra.

Il momento serale favorisce un clima più raccolto e intimo. L'obiettivo è quello di unire l'approfondimento culturale alla meditazione spirituale attraverso la lettura di testi alternati a brevi momenti musicali.

*Illuminaci* è una meditazione sulla Luce capace di unire l'annuncio della Parola, la lettura simbolica dei mosaici e dello spazio all'ascolto della musica.

Ecco cosa troviamo scritto all'interno della Cappella Arcivescovile a proposito della luce. Il testo è del vescovo di Ravenna Pietro II ed è una bellissima riflessione artistica e teologica sui mosaici bizantini.

"O la luce è qui nata, o astretta ha qui libero regno.

Forse è luce di prima, donde ora viene beltà di cielo; forse le mura discrete generarono il dì splendente, e il chiuso lume rifulge, esclusi gli esterni raggi. Vedi i marmi fiorire in uno scintillio sereno e i riflessi in ogni petruzza della purpurea volta. Brillano i doni di Pietro per la maestria dell'artefice, che ebbe onore, ebbe merito nel disporre le piccole pietre sì da superare in brevi spazi le amplitudini. Senza limite è Cristo: può avere anguste case Quegli i cui santuari stanno nell'umano petto. Fondamento della sacra aula, fondatore è Pietro. Il ricetta vale il ricevente la fattura il Fattore: per la virtù e per l'opera, possessore è da tenersi Cristo, che due meditando consocia e rende uno. Chi viene in questo luogo, pianga, e dal pianto avrà gioia, l'anima invigorendo contrita nel percosso petto. Non sia pigro si prostri; e innanzi ai piedi del medico, poiché la cura preme, mostri le latenti piaghe. Spesso il pensiero della morte è fonte di vita beata".

Illuminaci è perciò un cammino e quindi un evento che da senso all'esperienza del pellegrinaggio. Non è una conferenza, né uno spettacolo, né una veglia.

Forse la parola che meglio definisce l'idea è lectio, lezione. Ma non nel senso scolastico. La lectio non è un passaggio di informazioni ma una appassionata partecipazione agli argomenti proposti, che come ci siamo detti non sono solo nozioni di storia dell'arte. La lectio è anche ascolto. Innanzi tutto della Parola, ma anche dell'arte nella sua forma viva: la musica e lo spazio vanno ascoltati e contemplati.

Illuminaci allora può essere l'occasione di far parlare uno spazio per renderlo vivo qui ed ora, cercando di capire che una chiesa non è solo un edificio ma un simbolo della Fede che la comunità ha realizzato incarnandola nel suo tempo.

È noi ne cogliamo il senso e il valore per il nostro vivere oggi.

## VIAGGIANDO E CAMMINANDO

# San Francesco in terra di Romagna

**U**n' esperienza ristoratrice dell'anima attraverso luoghi sacri intrisi di fede ... Nella ricorrenza degli 800 anni del passaggio di Francesco in Romagna, in occasione del quale ricevette in dono dal conte Orlando, a San Leo, il monte de La Verna.

### ITINERARIO:

- Montecopiolo
- San Leo
- Sant'Igne
- Verucchio
- Sant'arcangelo

**PERIODO:** tutto l'anno  
**DURATA:** 3 giorni/2 notti

**1° GIORNO:  
LUOGO  
DI PROVENIENZA,  
MONTECOPIOLO,  
CARPEGNA,  
MONTECOPIOLO**

Arrivo e sistemazione in albergo nelle camere riservate. In splendida posizione geografica, Montecopiolo è situato all'interno dell'Ente Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, a due passi dal mare e dalle località storiche di Urbino, San Leo, San Marino ben visibili dalle sue suggestive alture. Il soggiorno nel comune di Montecopiolo è reso gradevole dall'aria fresca e pulita, dall'acqua che sgorga da numerose sorgenti, dalla gastronomia genuina e creativa, dalla naturale ospitalità degli abitanti, inoltre intorno a questo gioiello della natura ruota una leggenda che vede protagonista il poverello di Assisi: si narra che quando San Francesco si trovò a passare nei pressi del Lago di Villagrande desiderò ardentemente fondarvi un convento. C'era tutto ciò che incantava il Sant'uomo: l'acqua pura e gorgogliante di montagna, il bosco del Monte Palazzolo pieno di canti, la pace e il silenzio. Il progetto non poté realizzarsi perché, i suoi fraticelli si erano già impegnati a costruire Sant'Igne in quel di San Leo. San Francesco allora lasciò a questi luoghi una benedizione speciale, che mai il terremoto li avrebbe toccati e che avrebbero avuto lustro perenne. Una leggenda, certo, ma in tanti secoli mai una volta la terra ha tremato a Montecopiolo e proprio qui, tra questi monti, hanno avuto origine i Montefeltro. Luogo ideale dunque per il riposo ed il ritrovamento di una pace interiore persa durante i giorni frenetici del tram tram quotidiano. Trasferimento verso Carpegna e visita al santuario della Madonna del Faggio e alla Pieve di San Giovanni Battista, uno degli edifici ecclesiastici più

antichi non solo nel territorio del Parco Sasso Simone e Simoncello, ma in tutto il territorio del Montefeltro. La pieve di Carpegna si presenta oggi in perfette condizioni, anche nelle parti annesse del chiostro, e questo grazie ai risultati ottenuti dai recenti restauri. Rientro in hotel per cena. Pernottamento.

**2° GIORNO:  
MONTECOPIOLO,  
SAN LEO, SANT'IGNE,  
VERUCCHIO**

Colazione in hotel e partenza per San Leo. Durante la sua missione apostolica, intorno al 1213 San Francesco sostò a San Leo ove ricevette in dono dal Conte Orlando de' Cattani, i propri possedimenti sul monte della Verna, luogo adatto alla riflessione e alla contemplazione, dove il Santo ricevette la Sacre Stimmate. L'incontro tra il Santo e il suo benefattore avvenne in una stanza del Palazzo dei Conti Nardini, oggi adibita a cappella. Tra i tanti luoghi di interesse religioso a San Leo l'ospite potrà visitare la Pieve preromanica ed il Duomo adiacente. La fresca e travolgente spiritualità di Francesco conquistò, in particolare modo, Bonconte di Montefeltrano che pensò bene di offrirgli un luogo di sosta nel suo dominio: Santegna, una selva in aperta campagna, dinanzi all'altissima rupe ove si trova il suo castello, che oggi è nota a tutti come Sant'Igne. nel corso dei secoli, sull'originaria denominazione di questo luogo è prevalsa la tradizione, che racconta dell'apparizione miracolosa del "sacro fuoco" (ignis=fuoco) che indicò a San Francesco il sentiero che conduceva al Monte Feretrio, antica denominazione di San Leo. Il dono ricevuto da Bonconte risultò gradito al Poverello d'Assisi e ai suoi frati che erano soliti trascorrere le ore dedicate alla preghiera in un luogo appartato dal centro abitato, dove essi si recavano di buon mattino, per compiere l'opera d'evangelizzazione. Attualmente il convento conserva la chiesa ed un bel chiostro. Pranzo libero a carico dei partecipanti.

Nel pomeriggio trasferimento a Verucchio, culla dei Malatesta e custode dei resti di una delle più antiche civiltà, quella Villanoviana, oggi sapientemente conservati all'interno del Museo Civico Archeologico. Di notevole interesse è anche la Rocca del Sasso. Prose-

# VIAGGIANDO E CAMMINANDO



guendo verso Villa Verucchio sulle orme del poverello di Assisi troviamo il Convento dei Frati Minori di San Francesco. La storia racconta che il frate provenendo da San Leo si sia fermato a trovare ristoro in un piccolo romitorio dedicato alla Santa Croce. Ben presto la costruzione fu trasformata in convento, affiancato da una chiesa dedicata alla Santa Croce, tuttora esistente a Villa Verucchio. Il luogo in cui sorge, per il suo isolamento e per la presenza di ulivi e cipressi è ancora oggi molto suggestivo. Qui si potrà ammirare il cipresso più alto d'Europa che la leggenda vuole sia stato proprio il Santo a piantare: essendo arrivato fino a lì con un pezzo di ramoscello di cipresso il santo lo buttò nel fuoco perché non più utile ma vedendo che non bruciava lo raccolse e lo piantò nel cortile. Oggi è visitabile il chiostro che racchiude il centinaio di alberi, ed è presente l'antico pozzo a cui si attinge ancora l'acqua. All'interno ogni pellegrino potrà visitare anche la cappella di San Francesco, costruita sul luogo dove sorgeva l'antica celletta in cui si narra soggiornò il Santo. Vale la pena visitare la chiesa dal bel portale trecentesco, dal vasto interno neoclassico e ammirare tra i vari archi ottocenteschi un affresco dai colori chiari raffigurante la Crocifissione, dipinto nella prima metà del Trecento. Dal sagrato della chiesa si può ammirare la statua del Santo rappresentato nel canto della natura. Pur recandosi in piena estate è difficilissimo ascoltare il cinguettio degli uccelli perché sembra che un altro miracolo operato dal poverello di Assisi sia stato quello di chiedere agli uccelli di fare silenzio per non essere disturbato nelle sue attività di preghiera. Vicino al Convento, zampillano le acque curative che la leggenda vuole fatte scaturire dal Santo. Anticamente esisteva una stazione termale molto frequentata per la presenza di tre tipi di acque chiamate Ristoro, Ville e Querceta dalle forti proprietà benefiche. Chiuse dopo la guerra sono oggi sottoposte a lavori di ripristino nel tentativo di una futura riapertura. Trasferimento in hotel nelle vicinanze. Cena e pernottamento.

## 3° GIORNO: VERUCCHIO, SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA

Colazione in hotel e partenza per Sant'arcangelo di Romagna dove si trova il seicentesco convento francescano dei Minori Osservanti e dei Cappuccini, con l'annessa chiesa di Santa Maria Immacolata. Situato in cima al colle di Giove in posizioni di grande bellezza paesaggistica e in un isolamento che favorisce la preghiera e il contatto con la natura. Un altro insediamento francescano esisteva già da tempo a Sant'arcangelo, si tratta di uno straordinario complesso formato da una chiesa gotica con annesso convento di cui dopo la soppressione restò la chiesa poi trasformata in fabbrica di pipe, oggi scuola elementare che si affaccia su piazza Ganganelli. Le splendide opere che vi erano conservate sono oggi al Museo Storico Archeologico. L'attività principale della attuale fraternità è legata alla formazione dei novizi, essendo il noviziato una delle tappe più importanti e delicate della preparazione dei giovani che intendono abbracciare la vita francescana tra i Cappuccini. Formazione che ha come obiettivo quello di far scoprire sempre di più ai futuri frati il carisma francescano cappuccino, la bellezza della vita fraterna ed approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé come dono unico e irripetibile. Qui sosterremo per un'incontro con testimonianze e confronto con i nuovi novizi presenti nel convento. Al termine andremo alla scoperta della città partendo dal vicino paese antico e adagiato su un morbido colle chiamato Colle Giove; qui ancor oggi è ben riconoscibile la tipica struttura del borgo fortificato medievale, su cui domina l'imponente Rocca Malatestiana. Proseguiamo per scoprire le tranquille bellezze dei suoi monumenti: l'Arco Ganganelli, eretto in onore di Papa Clemente XIV, con l'omonima piazza; la Chiesa Collegiata, la Torre campanaria; le antiche Porte Cittadine (Porta Cervese e Porta del Campanone Vecchio); il Museo Etnografico; il Museo Storico Archeologico e le misteriose Grotte Tufacee. Incantevoli ed affascinanti, al loro interno sono ricavati spazi di notevole valore architettonico. La nostra visita termina alla Pieve di S. Michele Arcangelo, il luogo di culto più antico della città e del territorio circostante, creato da maestranze bizantine ed ispirato, sebbene in toni minori, ai grandi modelli ravennati coevi. È stato l'edificio religioso più importante fino alla metà del XVIII secolo, quando fu edificata la chiesa Collegiata, all'interno della quale confluirono tutti i suoi beni. Tuttavia la Pieve custodisce ancora elementi unici, alcuni addirittura risalenti alle sue origini, altri, più enigmatici, suscitano tuttora numerosi interrogativi

ORGANIZZAZIONE TECNICA  
ARIMINUM VIAGGI.



## VIAGGIANDO E CAMMINANDO

# LA VALCONCA:

## VALLATA DI SANTUARI MARIANI E NON SOLO

*Nei sentieri della speranza con gli occhi del cielo*

**C**i tuffiamo a capofitto nell'entroterra romagnolo scoprire i più rilevanti santuari mariani per cogliere l'essenza spirituale nelle molteplici opere d'arte e architetture religiose. La Valle del Conca è situata nel territorio della provincia di Rimini. Un territorio di frontiera, o di cerniera, fra diverse regioni e diversi poteri signorili: un ruolo unificante, svolto non solo attraverso le istituzioni, ma anche attraverso le sue figure più eminenti per santità. Ben sei personaggi che si fregiano del titolo di "beati" sono vissuti nel breve territorio della valle. Le vicende della loro vita e la fama dei loro miracoli sono ancora vive e feconde nei borghi, che ne custodiscono i corpi santi e ne tramandano gelosamente la memoria

### ITINERARIO:

Montescudo (Madonna di Valliano), Gemmano (Santuario della Madonna di Carbognano), Montefiore Conca (Madonna di Bonora), Trebbio di Montegridolfo (Santuario della Beata Vergine delle Grazie).

PERIODO: tutto l'anno

DURATA: 2 giorni/1 notte

### 1° GIORNO:

#### LUOGO DI PROVENIENZA, MONTESCUDO GEMMANO MONTEFIORE CONCA

Iniziamo il nostro itinerario partendo dalla costa per risalire le prime colline romagnole in questa terra ricca di storia, di tradizioni, di cultura e di paesaggi naturali di una bellezza davvero sorprendente. Dopo pochi chilometri siamo già a Montescudo. Il Santuario di Valliano (Sec.XV) - S. Maria Succurrente è posto in una frazione particolarmente bella per il suo paesaggio rurale. All'interno della Chiesa importanti affreschi quattrocenteschi attribuiti alla scuola del Ghirlandaio. La Chiesa di Valliano fu costruita nella seconda metà del Quattrocento (1465 - 1474) sulle rovine della chiesa medievale di S. Maria Succurrente, di cui restano i muri perimetrali sotto l'attuale pavimento del Quattrocento. La costruzione quattrocentesca è ad ampia navata con il

tetto a capriate. Ha un elegante presbiterio formato da tre bracci di uguali dimensioni e il soffitto a crociera. Gli affreschi (che all'origine ricoprivano interamente i tre bracci) celebrano due soggetti teologici: la Maternità di Maria e il Libro Sacro. Sono pittori ignoti ma ricchi di poesia. Al termine della visita andiamo a scoprire il paese di Montescudo, immerso nel verde ed in posizione collinare (386 mt s.l.m.) nella valle del Conca, con ottima vista sulla riviera romagnola, da cui dista solo 16 Km. Da visitare: Le mura di cinta; si tratta dei resti delle forti mura erette da Sigismondo Malatesta che con la loro altezza e inclinazione dovevano rendere imprevedibile il castello. La torre civica; Una bella torre che mantiene sostanzialmente la sua struttura trecentesca e la ghiacciaia di epoca malatestiana. La chiesa dedicata ai Santi Biagio e Simeone dove vi è custodita una notevolissima opera d'arte. Si tratta del miracoloso crocifisso del 1300. Al termine della visita proseguimento per Gemmano. Lungo il percorso, breve sosta per la visita alla Chiesa della Pace di Trarivi. È stata una antica pieve. Dopo un corposo restauro è diventata la "Chiesa della Pace" dedicata alla fratellanza dei popoli che da queste parti si sono duramente combattuti durante la Seconda Guerra Mondiale. A ricordo dei tragici fatti aggregato alla chiesa c'è il Museo della Linea Gotica Orientale, che raccoglie reperti e testimonianze delle battaglie avvenute in zona.

Arrivo a Gemmano e trasferimento a Carbognano. Ora questo Santuario è: un vero e proprio terreno di stratificazioni storiche, stilistiche e spirituali. L'aspetto fascinoso ed entusiasmante degli scorci visivi di Carbognano, nato per accogliere la preghiera dei pagani prima e dei



# VIAGGIANDO E CAMMINANDO

cristiani poi, non è solo fonte di godimento per i sensi e lo spirito, ma è anche e soprattutto un deposito di atti muti e di stili di vita senza voce, che possono tornare a parlare se interrogati con intelligenza. Intorno all'anno 1260, un gruppo di frati francescani conventuali, si era recato a Carbognano per costruire, sui resti del tempio romano, un piccolo convento dotato di un annesso oratorio naturalmente dedicato a San Francesco, aveva l'abside orientato verso Est, in attesa del sorgente Sole di Cristo. Durante il XVI Secolo la chiesetta di Carbognano fu consacrata alla Madre di Dio. L'immagine mariana venerata a Carbognano è un affresco risalente al XVII Secolo raffigurante la Vergine col bambino. Al termine della visita, sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

## 2° GIORNO: GEMMANO MONTEFIORE CONCA MONTEGRIDOLFO SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

Dopo la prima colazione partenza per il Santuario della Madonna di Bonora situato in un'ottima posizione immerso nel verde e dominante la Valle del Ventena. Uno dei luoghi di culto più importanti e conosciuti del Riminese legato all'immagine della Madonna che allatta risalente al XV secolo. Il nome del tempio deriva dall'eremita Bonora di Ondidei, che alla fine del XIV sec. visse in ritiro spirituale in questo luogo, in un umile abitazione nella quale fece dipingere con semplice tempera una immagine della Madonna che allatta il Bambino. La purezza popolare dell'immagine è da secoli ammirata e venerata da migliaia di fedeli che ogni anno accorrono alle celebrazioni, oggi collocata sull'altare maggiore appartiene probabilmente alla scuola pittorica giottesco-romagnola e conserva ancora l'arcaica atmosfera trecentesca a rammentare secoli di devozioni e di preghiera. Interessante raccolta di ex voto che testimoniano tutta una serie di grazie ricevute dai devoti. Al termine della visita trasferimento al vicino al borgo medioevale di Montefiore Conca caratterizzato dall'imponente rocca malatestiana definito da Ugo Amati "grattacielo" medioevale che cerca la luce". La forma attuale, pur con le modifiche apportate nel XV e XVI secolo, non si discosta molto nella planimetria da quella originaria. Affacciandosi da questo balcone medioevale si può gustare un panorama che spazia dai monti al mare sopra borghi che costellano la vallata. Oltre alla meraviglia della Rocca, nel borgo vi sono altri luoghi da visitare. La Chiesa parrocchiale di S. Paolo, di origine trecentesca, ha un bel portale gotico con Agnello mistico e conserva all'interno un crocifisso in



legno di scuola riminese, una Madonna con Bambino e angelo di Bernardino Dolci (sec. XV) e la pala della Madonna della Misericordia di Luzio Dolci (sec. XVI). La piccola Chiesa dell'Ospedale, iniziata nel 1461, contiene un bel ciclo di affreschi attribuiti a Bernardino Dolci (1485 ca.), un crocifisso ligneo e i simboli della Passione usati nella Processione del Venerdì Santo. Al termine della visita proseguimento in direzione di Montegridolfo per visitare nella frazione Trebbio (dal latino trivium, luogo deputato a riti religiosi fino dall'antichità) il Santuario della Beata Vergine delle Grazie, eretto dopo l'apparizione della Madonna nel 1548 e ristrutturata nel 1740; da allora è meta di pellegrinaggi dalla Romagna e dalle vicine Marche. Vi si ammira la tela, cara alla devozione popolare, che il pittore rinascimentale Pompeo Morganti dipinse all'indomani delle apparizioni, riassumendo col pennello in modo scrupoloso le deposizioni processuali del giovane e della contadina che ebbero la visione, nonché il paesaggio nei suoi dettagli, compreso il castello ben riconoscibile con le mura e la torre. Dopo la doppia apparizione della Madonna a due umili persone, fu eretto sullo stesso luogo il Santuario della Beata Vergine delle Grazie; qui si conserva la macina da frantoio con l'impronta dei piedi della Madonna, che vi si posò scendendo dal cielo. L'evento è testimoniato dal rogito notarile che raccoglie le testimonianze dei protagonisti. Dopo la visita proseguimento per il Castello di Montegridolfo. Qui al confine tra Romagna e Marche sulla linea che divide la valle del Conca dalla Valle del Foglia c'è uno dei castelli meglio conservati del Riminese: il Castello di Montegridolfo. Il paesaggio è gradevole, fatto di morbide colline che scendono verso la pianura. La struttura del paese è di grande bellezza e tutti i suoi edifici sono restaurati con cura nella pace ed il relax di tutto l'entroterra romagnolo.

ORGANIZZAZIONE TECNICA:  
ARIMINUM VIAGGI 

## VIAGGIANDO E CAMMINANDO

# CAMMINI DELLO SPIRITO: ITINERARIO MARIANO LUNGO IL FIUME MARECCHIA

**N**elle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro la devozione mariana è molto antica ed è sempre stata grandissima, come dimostrano anche le dediche delle chiese parrocchiali, almeno per un quarto intitolate alla Vergine. Importanti edifici dedicati alla Madonna sorgono tanto nei centri abitati quanto isolati tra i campi e i monti. Si tratta di oratori, cappelle, eremi, piccoli e grandi santuari che sono centri di grande spiritualità e che spesso mantengono vivo il ricordo di miracoli o di apparizioni. “Un manto di chiese”, così come lo ha definito lo scrittore francese Montalembert, sembra ricoprire il territorio riminese, la sua campagna, le sue colline. Questa immagine carica di suggestione e significato esprime molto bene la realtà che si offre allo sguardo di chi vive o di chi si trova a percorrere questa zona in cui luoghi di culto e sacelli conservano tesori d’arte e testimonianze di pietà tradizionale. Questo “manto di chiese”, passato attraverso guerre, terremoti e profanazioni, ma pur sempre restituito alla vita dall’amore della gente, attesta una fede viva capace di riconoscere e onorare, attraverso i secoli, la Madre di Dio

### ITINERARIO:

**Rimini** (Chiesa della Colonnella), **Torriana** (Santuario-Eremo Madonna di Saiano), **Talamello** (Cella di Talamello), **Pennabilli** (Santa Maria dell’Oliva di Maciano), **Maiolo** (Chiesa di Santa Maria di Antico).

**PERIODO:** tutto l’anno

**DURATA:** 2 giorni/1 notte

## 1° GIORNO: RIMINI, SAIANO, TALAMELLO

Ci dirigiamo nel centro di Rimini per scoprire il suo centro storico. La nostra attenzione quale prima tappa è rivolta verso il capolavoro del rinascimento italiano; Il tempio malatestiano. Candido e ieratico con la facciata di marmo, firmata da un gigante della storia dell’architettura, Leon Battista Alberti, il Tempio Malatestiano contiene una serie di cappelle e di tesori: un Crocefisso di Giotto, un affresco di Piero della Francesca, i preziosi bassorilievi degli angeli che suonano su sfondo blu. Una cappella laterale è dedicata alla Madonna dell’Acqua, invocata come protettrice contro

le calamità naturali. Dopo un breve passeggiata nella città dai mille volti: dai monumenti Romani, alle scenografiche piazze, all’arte pittorica del 300, al castello di Sigismondo, ai luoghi di Fellini, ecc., ci spostiamo lungo la via Flaminia per visitare un capolavoro del Rinascimento per l’armonia dell’impianto architettonico e la contenuta ricchezza delle decorazioni: Il santuario mariano della Madonna della Colonnella. Il tempio è detto della Colonnella per il miliario romano ovvero per l’immagine sacra dipinta nel 1483 sopra una piccola colonna. Divenuta miracolosa nel 1506 per aver salvato dall’impiccagione un pellegrino ingiustamente accusato d’omicidio. Proseguimento a pochi chilometri dal centro, sulla collina di Covignano, per visitare la chiesa della Madonna delle Grazie. Le sue origini sono, come in tanti altri casi, circondate da fatti miracolosi e leggendari. Nel 1286 un pastorello scolpi in un tronco d’albero una Madonna, compiuta nel volto dagli angeli che dovettero supplire all’imperizia dell’improvvisato artista-pastore. Il simulacro così prodigiosamente finito prese la via del mare e approdò a Venezia, dove è venerato ancor oggi come “Madonna di Rimini” nella chiesa di San Marziale. Il complesso fu edificato alla fine del Trecento (1391-1396) a pianta rettangolare internamente affrescata con il bel soffitto ligneo a carena di nave di tipo veneziano, una rarità per la nostra regione. Al termine della visita proseguimento lungo il fiume Marecchia per raggiungere un piccolo eremo sito in località Saiano.

Il santuario è raggiungibile a piedi dal fiume attraverso una strada pittoresca in quanto sorge su di uno sperone di roccia (260 m) sul margine sinistro del fiume Marecchia. Il suo nome ci riporta agli antichi romani che lo chiamavano “Saxum Jani- Sasso di Giano” e probabilmente doveva esserci un tempio pagano a lui dedicato. Ma la parte più importante del complesso è la Chiesa, meta di pellegrinaggi e luogo di preghiera sembra sin dal 1300. Nel 1356 si parla di un luogo sacro in cui si custodisce, venera e festeggia ogni anno la Madonna detta di Saiano. Oggi il Santuario è particolarmente caro alla gente della Valmarecchia e ricordato per tante grazie ricevute, in particolare quelle legate alla siccità e alla maternità. Da ammirare qui anche la splendida porta d’ingresso in bronzo scolpita da Arnaldo Pomodoro, e disegnata dal poeta Tonino Guerra. Dopo la discesa proseguimento lungo la strada Marecchiese

# VIAGGIANDO E CAMMINANDO

per raggiungere un incantevole paesino della Valmarecchia: Talamello. Qui, prima di giungere al cimitero, sorge, isolata nel verde, una cella che costituisce uno splendido esempio di arte tardogotica. Risale al 1437 ed è tutta ricoperta di affreschi eseguiti dal pittore ferrarese Antonio Alberti raffiguranti la Vergine con il Bambino, fra tante immagini di santi, scene dell'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio.. Sistemazione in agriturismo. Cena e pernottamento.

## 2° GIORNO: TALAMELLO PENNABILLI MAIOLO

Dopo la prima colazione partenza per Pennabilli, ma prima di giungervi, sostiamo a Maciano per una visita alla chiesa dedicata a Santa Maria dell'Oliva. Il posto è bellissimo, e invita ad una sosta prima di riprendere la salita verso Pennabilli. Al limite di uno spazio pianeggiante sorge una chiesa, bella nella sua semplicità, dalle linee solide e sobrie che rimandano ad un Rinascimento sereno e rustico, un po' fuori dal



tempo. Chiesa francescana fino al 1955, eretta su "suo-  
lo lateranense", come correttamente avvisa uno stem-  
ma di pietra bianca nel timpano dell'arco centrale. I  
frati, si sa, avevano fiuto nello scegliere i posti 'mi-  
gliori'. Però il merito, questa volta, non va a loro, ma  
alla Madonna in persona che, scortata da Sant'Ubal-  
do, nel 1523 sarebbe apparsa a una certa Giovanna di  
San Leo, ed avrebbe richiesto una chiesa proprio lì.  
La chiesa, monumento di straordinario interesse con  
armoniose forme che ci ricordano l'influenza nella  
vallata del rinascimento urbinato, ha accanto, un lu-  
minoso chiostro dai grandi archi. Le sue colonne sa-  
rebbero state donate ai frati, da una contessa Oliva,  
e proverrebbero dalle rovine di un suo palazzo che  
sorgeva ad Antico ma si tratta di una leggenda re-  
cente, nata per giustificare il titolo dell'oliva dato alla  
Madonna. Al termine della visita proseguimento per  
Pennabilli e visita del centro storico. Il grande poeta e  
sceneggiatore Tonino Guerra che l'ha scelto come sua  
residenza, lo descriveva così: "è bello se puoi arriva-  
re in un posto dove trovi te stesso!". Città di impian-  
to prettamente medievale, offre numerose attrattive  
storiche, artistiche e culturali. La denominazione di  
Città-Museo deriva dalla presenza di vari musei: Mu-  
seo Diffuso di Tonino Guerra, Museo Diocesano, Mu-  
seo del Calcolo, Museo dell'Angelo coi baffi, Museo  
dei frutti dimenticati, Museo Naturalistico del Parco  
del Sasso Simone e Simoncello. Proseguendo lungo il  
centro storico ci troviamo nella piazzetta di Sant' Ago-  
stino dove è ubicato il Santuario della Beata Vergine  
delle Grazie già Chiesa di San Cristoforo. L'affresco  
raffigurante la Beata Vergine delle Grazie, che ha la-  
cristato nel 1489 e nel 1517, risale alla seconda metà  
del XV secolo e presenta a fianco un grande affresco  
di soggetto eucaristico. All'interno della Chiesa sono  
da ammirare anche l'organo del XVI secolo e vari al-  
tri manufatti lignei, paliotti e dipinti. Al termine della  
visita prima di ridiscendere la Valle del Marecchia,  
andiamo a scoprire il complesso monumentale più  
importante dell'intero territorio; la Chiesa di S.Maria  
di Antico. Dedicato alla Vergine delle Grazie, accoglie  
i fedeli con l'amorevole gesto di un abbraccio della  
Madonna misericordiosa, posta nella lunetta dell'in-  
gresso: un altorilievo quattrocentesco. Al suo interno  
si trovano un presbiterio in stile "Brunneleschiano"  
con 128 rosoni scolpiti l'uno diverso dall'altro, una  
preziosissima ed unica nel suo genere statua in cera-  
mica invetriata della "Madonna con figlio in braccio"  
attribuita a Andrea o Luca della Robbia (1440-1450),  
tele di Gian Giacomo Pandolfi e di altri pittori mar-  
chigiani, un pila acquasantiera (XV Sec.), un organo a  
canne (XVI Sec.) e un portale (XV Sec.).

ORGANIZZAZIONE TECNICA  
ARIMINUM VIAGGI 

## VIAGGIANDO E CAMMINANDO

# Fra poesia e preghiera

## Sulle orme di Padre Agostino Venanzio Reali

**C**i sono dei luoghi, siti archeologici, sorgenti perenni, vette di monti e antiche caverne dove vibra una particolare energia. In certi romitori, chiostri, luoghi abituali di preghiera, si sperimenta un benessere anche fisico nello stare in silenzio avvolti nei nostri pensieri, nei cento ricordi. I Santi spesso hanno cercato questi siti particolari, li hanno visitati ed eletti a dimora. Questi luoghi frequentati dai cristiani con devozione e spirito di penitenza o di festa, lunghi i secoli si sono trasformati in complessi architettonici, scrigni d' arte ove trionfa la bellezza e la spiritualità acquista spessore. Questo itinerario vuole portarvi ad assaporare questa realtà e ricchezza spirituale attraverso la poesia di Padre Venanzio Reali.

### ITINERARIO:

**Savignano Sul Rub** (Pieve di San Giovanni in Compito), **Borghi** (Pieve di San Giovanni in Galilea), **Sogliano** (Chiesa del Suffragio), **Montetiffi** (Abbazia Benedettina di S. Leonardo)

**PERIODO:** tutto l'anno

**DURATA:** 2 giorni/1 notte

### 1° GIORNO: LUOGO DI PROVENIENZA SAVIGNANO SUL RUB. BORGHI (San Giovanni in Galilea) SOGLIANO (Chiesa del Suffragio)

Il percorso qui proposto parte da Savignano sulla via Emilia. Qui troviamo la Pieve di San Giovanni in Compito. Il Compito si trovava al confine tra la diocesi di Rimini e quella di Cesena: nel punto dove, in un tempio o in un santuario pagano, si veneravano in antico le divinità compitali, nel VII secolo si praticava già il culto di San Giovanni, e, con ogni probabilità di San Pietro. La dedica a San Giovanni può richiamare una cristianizzazione per fontes, dal momento che nella chiesa esisteva un battistero. Edificio a unica navata, con abside quadrangolare. La facciata, dopo vari restauri e rifacimenti, presenta una monofora e una bifora, chiuse ai lati da due lesene. Inserite nella struttura, sono diversi reimpieghi scultorei antichi. Già presente alla metà del VII secolo, la pieve è stata il principale punto di riferimento culturale e sociale di quest'area fino al XIII secolo. In breve tem-

po perderà di importanza diventando sempre più una chiesa rurale e periferica. Trasferimento a Savignano sul Rub. Per vedere il Ponte Romano che è la seconda tappa ideale di questo itinerario alla scoperta dei secoli di storia che convivono in questo territorio. Era una notte di gennaio dell'anno 49 a.C. quando Giulio Cesare, vincitore contro i Galli, decise di disubbidire alle leggi di Roma e di attraversare con il suo esercito il fiume Rubicone, dando così inizio all'impero romano. E da allora la frase *Alea iacta est*, che leggenda vuole pronunciata sulle sponde del fiume, è rimasta a segnare la linea di confine insuperabile, in tutte le occasioni. In epoca antica era isolato ma ben mantenuto; solo dopo l'XI secolo divenne una delle strutture intorno alla quale nacque prima il castrum poi il paese di Savignano. Soprattutto durante gli scavi e i lavori di recupero sistematici tra il 1958 e il 1963, furono indagate le strutture portanti e recuperati i materiali originali che, in più riprese, sono poi stati reintegrati nel ponte che si può percorrere oggi. Proseguimento lungo la valle del Rubicone fino a Borghi, che oggi si presenta come un piccolo borgo, appunto, sopra un podio formato dalle mura, comprendente due torrioni circolari angolari. È possibile osservarne tutto il perimetro, nel quale sono stati ricavati due ingressi: uno moderno formato da una rampa di scale sul lato orientale, mentre una rampa d'accesso carrozzabile è situata sul lato occidentale, al posto della porta fortificata d'ingresso, abbattuta alla fine dell'ultimo conflitto mondiale. Le mura attuali ricalcano, anche nei materiali, quelle realizzate al tempo di Sigismondo Pandolfo Malatesta a metà del XV secolo, esse hanno continuato a chiudere i luoghi principali del villaggio, come la chiesa di S. Croce, visibile nel rifacimento settecentesco, e la cisterna per la riserva dell'acqua segnalata dalla loggetta ottocentesca. Al termine della visita proseguimento per S. Giovanni in Galilea. Il paese conserva molte tracce delle strutture fortificate dell'età malatestiana, realizzate a partire dal XIV secolo. I resti di un torrione e di un solido edificio sono ciò che resta dell'antica rocca voluta da Pandolfo II, metà XVI secolo. Era un luogo particolarmente strategico per il controllo delle due valli. Il castello è documentato dal XIII secolo, quando apparteneva a Rimini. Dopo i Malatesta, nel 1658 passò sotto il controllo della Santa Sede e perse la sua funzione difensiva. Merita particolare rilievo i resti dell'antica Pieve di S. Giovanni in Galilea, documentata dalla seconda metà del IX secolo,

# VIAGGIANDO E CAMMINANDO

ma gli scavi archeologici hanno indicato una tipologia architettonica e materiali che, pur con qualche cautela, la avvicineranno alle più antiche pievi di tipo ravennate. Da visitare anche i resti dell'antica Rocca, il cimitero della frazione ma anche tutto l'antico borgo per l'aspetto paesaggistico e panoramico che offre. Il percorso prosegue lungo la valle del Rubicone e nel territorio circostante, dove sorgono una serie di borghi inseriti in un contesto naturalistico scarsamente abitato e che dunque consente di apprezzare l'isolamento dei piccoli agglomerati urbani fortificati durante il basso Medioevo ed il Rinascimento. Arrivo a Sogliano, sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

## 2° GIORNO:

**SOGLIANO (chiesa del Suffragio)**

**PONTE USO (chiesa di San Paolo)**

**MONTETIFFI (Abbazia Benedettina di S. Leonardo)**

Dopo la prima colazione visita all'interno del paese dove è stato realizzato un percorso poetico dedicato al poeta Giovanni Pascoli. Profondo fu il legame affettivo tra l'artista ed "il piccolo grandemente amato paese di Romagna", testimoniato dalla cittadinanza onoraria conferita a Pascoli nel 1906. Passeggiare per le vie del Parco Pascoliano significa percorrere un duplice cammino: uno nei luoghi fisici che fecero parte della vita del poeta e che costituirono fonte di ispirazione artistica, e l'altro nella poetica pascoliana, attraverso la lettura delle poesie che si incontrano ad ogni tappa. Seguendo il percorso pascoliano si giunge al centro del paese. In Piazza Garibaldi si trova il Palazzo della Cultura (Palazzo Ripa-Marcosanti), che ospita tre interessanti mostre permanenti: la Raccolta Veggiani, la Collezione di Arte Povera ed il Museo della Linea Christa. In Via G. Pascoli sorge l'ex Monastero delle Agostiniane, fondato da don Paolo Mariani nel 1824 a fianco dell'antico Oratorio della Pietà (1518), oggi chiamato Chiesa della Madonna dello Spasimo. Sosta alla Chiesa del Suffragio, costruita verso il 1679, ha un ingresso a bussola, ancora originale in legno, così come la balaustra dell'organo. È uno scrigno di tesori; infatti, in essa sono custoditi le opere d'arte più importanti di Sogliano: "Il Battesimo di Cristo", attribuito alla scuola del Guercino; la "Madonna dello Spasimo", che è il quadro più antico di Sogliano (anteriore al 1520); un crocifisso in legno di bellissima fattura, risalente al XVIII secolo e la "Madonna del Rosario", grande quadro ad olio su tela, risalente alla fine del secolo XVII. L'esterno è molto semplice e in laterizio. L'interno è ad unica navata con due cappelle laterali, probabilmente aggiunte in seguito (inizi 1700). Partenza per Ponte Uso alla scoperta di un altro poeta e artista Romagnolo:



Padre Venanzio Reali. La frazione di S. Paolo all'Uso è una località nata di recente sul fiume omonimo. Vi sorge la Chiesa di San Paolo, costruita dalle fondamenta nel 1958. Da ammirare al suo interno uno splendido crocifisso in legno, opera dell'artista soglianese padre Venanzio Reali. Andremo a scoprire meglio questo artista nel prossimo Borgo: Montetiffi, dove andremo ad ascoltare alcune sue poesie recitate all'interno dell'Abbazia benedettina nell'XI secolo, autentico gioiello di arte romanica. L'interno conserva opere d'arte di grande valore: affreschi di scuola riminese del Trecento, quadri, arredi sacri, epigrafi. Quello che resta del complesso conventuale adiacente all'abbazia è stato acquistato dal Comune di Sogliano, ristrutturato e trasformato in un museo dedicato al frate poeta Venanzio Reali. Questo singolare "artista della fede" è nato a Ville Montetiffi nel 1931 ed è scomparso a Bologna nel 1994. È stato bibliista, pittore, poeta, scultore. Il Museo "Agostino Venanzio Reali - Arte e poesia" ospita oltre cento opere (pitture, bozzetti, terrecotte) per la maggior parte a tema sacro. Dopo esserci messi in ascolto delle poesie di Padre Venanzio in tutta la sua naturale bellezza, in questo contesto surreale, ci poniamo l'interrogativo: può essere la poesia mediatrice fra cielo e terra? Prima del rientro sosta al Ponte Romano realizzato in pietra conca con un unico arco, attraversa il fiume Uso. Poco sotto sono ancora visibili i resti del vicino mulino Tornani, di epoca medievale. La sua costruzione è presumibilmente legata a quella della vicina abbazia di Montetiffi, riferibile ai secoli XI e XII. È stato un punto strategico e per questo conteso, prima tra gli abati di Montetiffi e le diverse comunità del Montefeltro, poi dai Malatesta e i Montefeltro di Urbino. In età moderna perderà di importanza.

ORGANIZZAZIONE TECNICA  
ARIMINUM VIAGGI 

## VIAGGIANDO E CAMMINANDO

# LE PIEVI ROMANICHE IN VAL MARECCHIA

*Un'architettura per l'anima: viaggio alla scoperta dei luoghi dello spirito*

**F**in dalla protostoria le genti che popolano il territorio riminese lasciano tracce della loro devozione nei luoghi in cui più intenso è il senso del divino. Ambienti dove la natura si manifesta potente e rigogliosa divengono tappe di un cammino di fede che non conosce soluzione di continuità dalle prime manifestazioni spontanee ad oggi: il plesso collinare di Sant'arcangelo di Rom, la roccaforte di Verucchio, l'aspra rupe di San Leo e l'inconfondibile profilo di Talamello, costituiscono, nella media e bassa valle del Marecchia, mete di spiritualità. Documenti medioevali testimoniano una rete abbastanza fitta di pievi (almeno 16) a presidio dei luoghi più popolosi e importanti. In questo itinerario delle pievi sarà interessante osservare come l'architettura medievale teneva conto di un fattore importante come l'orientamento rispetto ai punti cardinali. La disposizione "orientata" degli edifici consacrati era infatti considerata necessaria per sottolineare il significato simbolico delle strutture. Le consuetudini liturgiche del tempo volevano, ad esempio, che il fedele rivolgesse ad oriente le sue preghiere mentre sempre nella stessa posizione era impostato l'intero percorso liturgico all'interno delle chiese e la disposizione degli arredi sacri. Oltre al significato strettamente simbolico con l'orientamento degli edifici era possibile verificare il passare delle ore.

### ITINERARIO:

**S. Arcangelo** (Pieve di San Michele in Acerbolis), **Villa Verucchio** (Pieve di S. Martino in Rafaneto), **S. Leo** (Pieve di S. Maria Assunta), **Talamello** (Cella del Cimitero), **Novafeltria** (Oratorio di Santa Marina), **Pennabilli** (San Pietro in Messa), **Monte Tiffi** (Abbazia di S. Leonardo).

**PERIODO:** tutto l'anno

**DURATA:** 2 giorni/1 notte

**1° GIORNO:**  
**LUOGO DI PROVENIENZA**  
**SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA**  
**VERUCCHIO**  
**SAN LEO**

Nel cuore della Romagna pascoliana, a solo 10 km da Rimini circondata da una campagna verde e pianeggiante si trova il Borgo di Santarcangelo. Costruito con



grande armonia architettonica, ha mantenuto intatto i caratteristici aspetti delle epoche passate. L'antico impianto urbanistico medioevale, ben conservato, è formato da piazzette, stradine tortuose e scalinate pittoresche, che si aprono su squarci ambientali di notevole suggestione soprattutto nella zona alta che conduce verso la Rocca Malatestiana, massiccia costruzione al sommo del colle di Giove (dal latino mons Jovis) da cui si può ammirare un notevole panorama circostante. Santarcangelo di Romagna antica città romana si sviluppò nelle Pieve, sotto i Malatesta divenne una Rocca fortificata, con la Torre più alta della Romagna, quindi passò alla Chiesa. Qui nacque il Cagnacci e il Papa Clemente XIV. La Pieve di San Michele Arcangelo in Acervulis è un importante edificio bizantino di stile ravennate si trova in pianura, in località Acerboli, ove anticamente si trovava il "Pagus Acerbolanus", circa un 1 km dalla Piazza Garganelli in direzione di Torriana, non lontano dall'area dove sorgeva l'abitato romano con le sue fornaci. È sicuramente la più antica pieve del riminese, dedicata all'Arcangelo Michele, patrono della città. La costruzione dell'edificio viene fatta risalire al VI sec. e riprende lo stile delle chiese bizantine di Ravenna. Fu costruita in mattoni ora a vista con una struttura ad aula unica. Lungo i muri numerose aperture tamponate rivelano la storia complessa di un luogo di culto per lungo tempo al centro di un vivo

# VIAGGIANDO E CAMMINANDO

interesse; all'interno sono conservati frammenti provenienti da scavi e testimonianza delle vicende dell'edificio. L'abside è poligonale e un campanile romanico in pietra addossato alla facciata, era anche a scopo difensivo nel VII-VIII sec. Risalendo il Marecchia, a circa 13 Km da Santarcangelo, si incontra Verucchio, una roccia che si erge a dominare la vallata. Situato al confine con il Montefeltro e la Repubblica di San Marino, in posizione strategica dal punto di vista difensivo e in relazione ai collegamenti con la valle del Tevere ed il versante tirrenico, Verucchio esibisce ancor oggi i segni della sua storia, che ha le pagine più intense nella prima età del ferro, con il fiorire della Cultura villanoviana, e nel Medioevo, periodo in cui diviene culla della Signoria dei Malatesta. Se ad evocare il potere della famiglia malatestiana è l'imponente Rocca, la lunga esperienza dei Villanoviani è raccolta e valorizzata nel locale Museo Civico Archeologico, all'interno dell'ex Monastero di Sant'Agostino, edificato nel XII secolo e ampliato nel XVII con la costruzione della Chiesa e delle filande. Ovviamente è la parte più antica che desta maggior attenzione, il borgo medioevale ben conservato riporta all'atmosfera del tempo. La già citata Rocca Malatestiana o "Rocca del Sasso" (data la sua posizione sullo sperone del monte che ospita l'abitato di Verucchio) è una delle più grandi e meglio conservate della Signoria. Costruita intorno al secolo XII, ha visto il sovrapporsi di successive e sempre più complesse opere di fortificazione ed ampliamento. La Rocca cade sotto il dominio dei Malatesta che la conservano per circa 300 anni e la fanno divenire il baluardo del loro regno ponendo a Verucchio un'attenzione degna di nota. Non per nulla Verucchio è considerata la culla dei Malatesta, in quanto dette i natali al "Mastin Vecchio", ricordato da Dante nella Commedia, con questi versi: « E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, che fecer di Montagna il mal governo, là dove soglion



fan d'i denti succhio. » (Inferno Canto XXVII, 46-48). Al termine della visita si raggiunge, prendendo la strada che dal Paese di Verucchio scende a valle verso la frazione di Villa Verucchio, una delle costruzioni più antiche di Verucchio, la Pieve intitolata a San Martino. Sorge su un declivio ombreggiato da ulivi ai piedi del roccione su cui si erge Verucchio, il luogo ove probabilmente era localizzato l'antico abitato di Verucchio in epoca romana. Piccolo edificio di culto, realizzato in pietra locale, conserva un'abside semicircolare databile al X secolo e la torre campanaria ascrivibile all'inizio del XIII secolo. Vi furono rinvenute, riutilizzate nella muratura, tre lapidi sepolcrali d'epoca imperiale romana e un orologio solare, anch'esso romano. Al termine delle viste, trasferimento a San Leo. Raggiunto Secchiano, che ha restituito, fra le altre, un'iscrizione intitolata a Giove Ottimo Massimo, l'itinerario si dirige verso San Leo sfiorando il pianoro di Sant'Igne dove la bellezza del paesaggio e il profilo della rupe, in un'atmosfera rarefatta, inducono alla contemplazione. Qui, dove sorgono una chiesa e un convento del XIII secolo attribuito a San Francesco, è stata scoperta la statuetta romana in bronzo di un devoto con il piatto per le offerte, ora al Museo di San Marino. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

## 2° GIORNO: VERUCCHIO, SAN LEO, TALAMELLO, NOVA FELTRIA, PENNABILLI, MONTETIFFI

Prima colazione in hotel. Al mattino visita di San Leo che come a Verucchio vi sono i resti di un Medio Evo bellicoso e testimonianze di una religiosità diffusa, che talvolta ha lontane radici nell'antichità (come dimostra una certa stratificazione di elementi nel "luogo sacro" e a volte nello stesso edificio), ma ancor oggi viva e vitale; mescolate ai segni di una pacifica, secolare laboriosità. Sulle colline è facile imbattersi in piccole cellette votive; ai margini dei paesi si troveranno spesso oratori che un tempo fiancheggiavano piccoli ospedali per i pellegrini; chiese parrocchiali o santuari dedicati alla Vergine. San Leo si erge irraggiungibile per il vertiginoso strapiombo dominato dalla Fortezza, la cui fama si lega a celebri assedi e alla prigionia di Cagliostro. Tradizione e leggenda, finora non supportate da dati storici e archeologici, si intrecciano in un racconto che riconduce le radici della fortuna del sito al momento romano e a quello tardoantico. Un messaggio espresso nel linguaggio architettonico della pieve di Santa Maria Assunta e del duomo intitolato a San Leo, capolavori in stile romanico che la memoria locale vuole costruiti sulle rovine dei templi della dea Fonta,

# VIAGGIANDO E CAMMINANDO



citata in un'iscrizione romana, e di Giove Feretrio. A suggerire questa intrigante teoria è il reimpiego nelle strutture medievali di materiali di epoca romana. Alternate ai pilastri si riconoscono colonne in granito e marmo cipollino sormontate, e in qualche caso anche sostenute, da capitelli corinzi di età imperiale. Nella severa espressività dello stile romanico, brani di epoche diverse compongono un'armonia che nasce dalla disomogeneità, in un rapporto di reciproca valorizzazione: l'eredità dell'antico nobilita e offre solide fondamenta agli edifici medievali che, a loro volta, fanno rivivere con la dignità di strutture portanti quelli che oramai erano resti smembrati, interpretando la continuità fra età classica e medioevo. Proseguimento per Talamello. Il paese, da sempre noto per lo splendido Crocifisso del '300 attribuibile a Giovanni da Rimini (allievo di Giotto), ospita dal 2002 il Museo - pinacoteca Gualtieri "Lo splendore del reale", costituito da oltre 50 tele che il pittore di origini talamellesi Fernando Gualtieri ha donato al Comune. Visita alla 'Cella' della Madonna (detta cella del CIMITERO) con affreschi di Antonio Alberti da Ferrara (1437). Cappella votiva completamente affrescata da uno dei più famosi pittori di quel periodo, Antonio Alberti, originario di Ferrara ma da tempo residente ad Urbino. Nella parete di fondo sono dipinte scene della Annunciazione e della Madonna in Trono. Tutto intorno sono rappresentate l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio e due schiere di santi, 6 santi uomini e 6 sante donne, i più venerati nel territorio. Nelle volte a crociera sono dipinti i quattro Evangelisti e negli angoli compaiono i Dottori della Chiesa. In pochi metri quadrati c'è gran parte della storia della Chiesa universale, in uno straordinario documento visivo, concepito e realizzato a cavallo fra la fine dell'arte gotica e l'inizio della pittura rinascimentale. Proseguendo il nostro itinerario a pochi chilometri troviamo il paese di Novafeltria dove posta sulla cima di

una ripida gradinata che l'ha preservata dall'erosione delle acque e dalle frane vi si trova la cappella di Santa Marina. È una filiforme chiesetta di struttura romanica in arenaria a grana abbastanza grossa, databile probabilmente al 1191. Il piccolo portale d'ingresso accenna alle spirali ascensionali del gotico, mentre il fastigio a bandiera che la allunga verso il cielo è frutto di interventi ottocenteschi. Proseguimento per Pennabilli e visita ad uno stupendo monumento cristiano-romanico, la Pieve di San Pietro a Ponte Messa di Pennabilli, del XII sec. Anticamente, sorgeva qui un piccolo insediamento romano (la base dell'attuale altare è chiaramente un cippo romano). Dopo il 1000 in tutta Italia ci fu una rinascita dell'architettura religiosa che coinvolse anche il Montefeltro e quindi la Pieve. L'asse della Chiesa rivela una grande precisione nell'orientamento ovest-est, infatti l'abside è volta perfettamente ad oriente così i primi raggi del sole battono direttamente sulla piccola finestrella monofora del catino absidale agevolando la funzione mattutina. Tempo permettendo, visita del centro storico di Pennabilli. Capitale religiosa del Montefeltro e sede del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, è posta sulle pendici occidentali del Monte Carpegna a mt 629 s.l.m. Storicamente Pennabilli è stata caratterizzata dalla presenza della diocesi che ha lasciato in eredità numerosi monumenti da ammirare: la Cattedrale, il Santuario di Sant'Agostino con il monumento della Madonna delle Grazie, il Convento delle Agostiniane, la Chiesa e l'Ospedale della Misericordia. Da ricordare che Pennabilli è stata scelta da oltre vent'anni come dimora dal Maestro Tonino Guerra che ha lasciato al paese una serie di realizzazioni, allestimenti, iniziative, opere, che hanno arricchito la città. Al termine rientro ai luoghi di origine.

## ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM VIAGGI





LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE